

RESOCONTO STENOGRAFICO

569.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ADOLFO SARTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	77303, 77327	ANGELINI GIORDANO (PCI) . . .	77346, 77347, 77349
Missioni valedoli nella seduta del 9 gennaio 1991	77356	BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) .	77349
Missioni valedoli alla ripresa pomeridiana dei lavori	77356	DUTTO MAURO (PRI)	77351
Disegni di legge (Discussione e approvazione):		FAGNI EDDA (PCI)	77312, 77346
Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (4435).		MACCHERONI GIACOMO (PSI), Relatore .	77309, 77314, 77348
PRESIDENTE	77309, 77310, 77312, 77313, 77315, 77340, 77345, 77346, 77347, 77348, 77349, 77350, 77351	MATTEOLI ALTERO (MSI-DN) . . .	77310, 77347
		MATULLI GIUSEPPE (DC)	77351
		NUCARA FRANCESCO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	77310, 77315, 77346, 77348
		RIDI SILVANO (PCI)	77348
		SANTONASTASO GIUSEPPE, Sottosegretario di Stato per i trasporti	77310
		TESTA ANTONIO (PSI)	77350

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):		dal collegio costituito presso il tri-	
S. 1163. — Elezioni del Senato della		bunale di Roma)	77357
Repubblica per l'attuazione della			
misura 111 a favore della popola-		Calendario dei lavori dell'Assemblea	
zione alto-atesina (<i>approvato dal Se-</i>		per il periodo 10-18 gennaio 1991:	
nato) (4633).		PRESIDENTE . . . 77327, 77328, 77329, 77330,	
PRESIDENTE	77316, 77317, 77319,	77331, 77332, 77333, 77334, 77335, 77336,	
	77322, 77323, 77352	77337	
FERRARA GIOVANNI (PCI)	77316, 77317	CALDERISI GIUSEPPE (FE)	77336
LANZINGER GIANNI (Verde)	77319	D'AMATO LUIGI (Misto)	77334
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	77317	DE CAROLIS STELIO, <i>Sottosegretario di</i>	
WILLEIT FERDINAND (Misto-SVP)	77322	<i>Stato per la difesa</i>	77337
		GITTI TARCISIO (DC)	77333
Disegno di legge di conversione (Di-		LANZINGER GIANNI (Verde)	77335
scussione e approvazione):		MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (Verde)	77333
S. 2525. — Conversione in legge, con		QUERCINI GIULIO (PCI)	77328
modificazioni, del decreto-legge 13		RONCHI EDOARDO (Verde)	77330
novembre 1990, n. 326, recante di-		RUSSO FRANCO (Verde)	77329
sposizioni urgenti per assicurare		RUSSO SPENA GIOVANNI (DP)	77331
l'attuazione di rinnovi contrattuali		SALVOLDI GIANCARLO (Verde)	77335
relativi al triennio 1988-1990 (<i>ap-</i>		VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	77332
<i>provato dal Senato</i>) (5319).			
PRESIDENTE . . . 77303, 77304, 77307, 77308,		Domande di autorizzazione a proce-	
	77309, 77339	dere in giudizio:	
GELPI LUCIANO (DC), <i>Relatore</i> . . . 77303, 77308		(Annunzio)	77357
LUCENTI GIUSEPPE (PCI)	77307		
PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato</i>		Gruppo parlamentare:	
<i>per il tesoro</i>	77304, 77308	(Modifica nella costituzione)	77327
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	77304		
		Istituto nazionale per la storia del mo-	
Proposte di legge:		vimento di liberazione in Italia:	
(Annunzio)	77356	(Trasmissione di documento)	77358
(Assegnazione a Commissione in sede			
legislativa ai sensi dell'articolo 77		Per la discussione di una mozione:	
del regolamento)	77356	PRESIDENTE	77338, 77352, 77353
(Assegnazione a Commissione in sede		SCALIA MASSIMO (Verde)	77338
referente)	77356	TADDEI MARIA (PCI)	77352
Progetto di legge costituzionale:		Per la discussione di una risoluzione:	
(Assegnazione a Commissione in sede		PRESIDENTE	77353
referente)	77356	FERRARINI GIULIO (PSI)	77353
Mozioni, risoluzione, interpellanze e		Richiesta ministeriale di parere parla-	
interrogazioni:		mentare:	
(Annunzio)	77358	(Trasmissione)	77357
Atti relativi a reati previsti dall'arti-		Sindacato ispettivo:	
colo 96 della Costituzione:		(Ritiro di documenti)	77358
(Annunzio di archiviazione disposta		(Trasformazione di un documento)	77358
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE . . . 77305, 77306, 77307, 77323,	
		77324, 77325, 77326, 77327	
		LABRIOLA SILVANO (PSI)	77324

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

	PAG.		PAG.
MARTINO GUIDO (<i>PRI</i>)	77325	Votazione finale di un disegno di legge	77340, 77351
RONCHI EDOARDO (<i>Verde</i>)	77323, 77325	Votazione finale di un disegno di legge di conversione	77340
RUSSO FRANCO (<i>Verde</i>)	77305, 77306, 77326	Ordine del giorno della seduta di domani	77353
SERVELLO FRANCESCO (<i>MSI-DN</i>)	77325		
VALENSISE RAFFAELE (<i>MSI-DN</i>)	77307		
VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>)	77306		
Votazione nominale	77352		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

La seduta comincia alle 10,35.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 dicembre 1990.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati de Luca, Silvestri, Sinisio e Stegagnini sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono nove, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2525.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (approvato dal Senato) (5319).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990.

Ricordo che nella seduta del 19 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 326 del 1990, di cui al disegno di legge di conversione n. 5319.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che nella seduta del 20 dicembre scorso la XI Commissione (Lavoro) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore onorevole Gelpi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO GELPI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, perfeziona gli accordi sindacali relativi al triennio 1988-1990 per i comparti della sanità e della ricerca, dettando le regole di copertura degli oneri anche per quanto concerne la parte relativa al concorso dello Stato. Si pone così rimedio, attraverso lo strumento legislativo, alla censura di illegittimità avanzata dalla Corte dei conti in ordine alla copertura del decreto del Presidente della Repubblica di recepimento del con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

tratto relativo al personale del servizio sanitario nazionale. Tra l'altro, fu questa la ragione per la quale la Corte dei conti oppose il rifiuto assoluto di registrazione del contratto in questione.

La nuova formula di copertura degli oneri contrattuali precisa come gli stessi restino a carico totale dei bilanci degli enti, coerentemente con quanto previsto dall'articolo 15 della legge-quadro sul pubblico impiego. Per gli enti del servizio sanitario nazionale e per le regioni a statuto ordinario viene disposto un concorso agli oneri contrattuali da parte dello Stato. Per gli enti di ricerca e di sperimentazione — precisato che, analogamente a quanto previsto per gli enti appartenenti al servizio sanitario nazionale, gli oneri derivanti dalla contrattazione vengono assunti direttamente dagli enti interessati — si stabilisce il principio del concorso statale, demandando al decreto di recepimento del contratto stesso la quantificazione di tale concorso. Si tratta, ovviamente, di integrazioni che sono rapportate alla totale copertura, limitatamente ai contratti relativi all'Istituto superiore di sanità, a quello per la prevenzione e la sicurezza sul lavoro e alle stazioni sperimentali per l'industria (queste ultime originariamente non comprese tra gli enti che beneficiano dell'integrale copertura, come è invece ora previsto a seguito delle modifiche apportate dal Senato al provvedimento).

Raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 326, tenendo presente che si tratta di un provvedimento che realizza la copertura di oneri conseguenti ad impegni contrattuali già assunti.

È opportuno sottolineare la necessità di una razionalizzazione delle procedure previste per l'attuazione dei rinnovi dei contratti, visto il susseguirsi dei rilievi, delle registrazioni con riserva e dei provvedimenti urgenti in materia di contrattazione collettiva. Credo che sia quindi urgente una revisione della legge-quadro sul pubblico impiego per correggere, anche alla luce dell'esperienza, incongruenze e lacune da tempo denunciate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo d'accordo con la necessità — evidenziata in tutta onestà dal relatore — di rivedere la legge-quadro sul pubblico impiego, soprattutto per quel che riguarda le procedure di formazione dei contratti, nonché la certezza degli oneri ed il reperimento delle risorse per farvi fronte.

Non ci sembra possibile, infatti, procedere in modo improprio in materia di formazione della manovra finanziaria, del bilancio dello Stato e del documento di programmazione economico-finanziaria. Non ci sembra possibile legiferare sulla copertura di un contratto che è ormai alle nostre spalle: infatti, noi discutiamo nell'anno di grazia 1991 degli oneri di un contratto che riguarda il triennio 1988-90. È questo un disservizio che indubbiamente ha la sua origine anche in imperfetti strumenti di natura legislativa.

Che cosa proponiamo allora all'attenzione dell'Assemblea? Innanzitutto una razionalizzazione dei comportamenti del Governo, da ottenersi attraverso una serie di termini da applicare alla materia contrattuale; quest'ultima è «incandescente» e pertanto deve essere affrontata con comportamenti coerenti della controparte. Lasciare i contratti aperti o ritardarne *sine die* la definizione, nel rifiuto di qualsiasi criterio di razionalizzazione, significa andare contro le esigenze di coerenza che dovrebbero accompagnare le scelte di finanza pubblica e quelle riguardanti gli oneri per lo Stato.

Pertanto, a mio giudizio, la necessaria revisione della legge-quadro sul pubblico impiego — auspicata dallo stesso relatore — dovrà innanzitutto riguardare i termini

di avvio e di conclusione delle trattative del nuovo contratto, termini che dovranno essere improrogabili e perentori.

Noi auspicheremmo altresì che, nel caso in cui il conflitto degli interessi e delle istanze dovesse permanere, si pensasse al ripristino di un dato culturale esistente nella nostra tradizione giuridica, cioè al ricorso ad una terzietà, ad una magistratura del lavoro per la soluzione delle vertenze collettive. Nell'assunzione delle decisioni di sua competenza, la magistratura del lavoro, operante ovviamente attraverso sezioni specializzate, potrebbe essere affiancata da esperti. Riteniamo che sia necessario un punto fermo di riferimento al di sopra delle parti, che dia tranquillità a chi lavora e consenta a chi ha la responsabilità governativa della erogazione delle spese di razionalizzare la propria condotta e le proprie scelte.

Entrando nel merito del provvedimento, devo osservare che siamo di fronte ad una copertura di carattere formale e non sostanziale. Noi non siamo favorevoli allo strumento del decreto-legge perché parlare di necessità e di urgenza in materia contrattuale, dove i problemi si sono trascinati per anni, è una contraddizione in termini. Il Governo si è autoconfinato in uno stato di necessità proprio per l'impossibilità di una preventiva conclusione dei rapporti contrattuali in generale ed in particolare di quello di cui stiamo parlando.

Basta leggere l'articolo 1 del decreto-legge per rendersi conto che la copertura prevista è di carattere formale e non sostanziale, laddove essa viene assegnata facendo riferimento alle disponibilità provenienti direttamente o indirettamente dai conferimenti operati a carico del bilancio statale o a quelle affluite nei bilanci in relazione alle specifiche attività degli enti. Siamo di fronte a cifre rispetto alle quali si potrebbe citare il detto latino *certus an sed incertus quantum*; infatti, il *quantum* degli introiti da parte degli enti destinatari del comando legislativo non è ipotizzabile neppure in via di stima, dal momento che, tra l'altro, siamo di fronte ad una riforma sanitaria *in itinere* che modificherà non solo dal punto di vista

formale i possibili introiti provenienti dai suddetti enti.

Noi dobbiamo esprimere le nostre perplessità in ordine al punto in questione, in relazione alla situazione sulla quale mi sono soffermato poc'anzi e della quale ha parlato anche il relatore. La stessa Corte dei conti, nel rispetto non solo formale ma anche sostanziale del comando legislativo, ha mosso alcuni rilievi in proposito.

In conclusione, auspico che questa sia l'occasione per una revisione coraggiosa della legge-quadro sul pubblico impiego, che dia tranquillità soprattutto a chi lavora e che non consenta di ricorrere sui compensi stabiliti dai contratti ad un decreto-legge, che tra l'altro deve essere ancora convertito nonostante sia già trascorso il triennio cui si fa riferimento.

Sull'ordine dei lavori.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, la discussione relativa al calendario è sempre importante, ma noi del gruppo verde riteniamo che questa volta sia particolarmente rilevante e drammatica. Diversi gruppi parlamentari hanno infatti proposto di inserire nel calendario la discussione e la votazione delle mozioni sulla vicenda del golfo Persico e sulla guerra che purtroppo è ormai prossima.

Le chiediamo quindi di consentire una discussione immediata sul calendario che è stato oggetto della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri. Dalla comunicazione che renderà il Presidente nonché da talune proposte che noi vorremmo avanzare potrebbero in effetti scaturire alcune iniziative parlamentari (che coinvolgerebbero anche la Conferenza dei presidenti di gruppo) tese ad attivare strumenti che consentano al Parlamento di discutere sull'eventualità sempre più prossima di una guerra.

Noi non riteniamo che da parte della Presidenza si intenda sfuggire al dibattito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

in Assemblea sul calendario, perché comunque quest'ultimo dovrà oggi aver luogo, a mezzogiorno o alle 18,30, ma chiediamo semplicemente di anticiparlo e di consentire che si svolga immediatamente, al fine di rendere possibile — ripeto — alla Presidenza e ai gruppi parlamentari l'assunzione di iniziative dirette ad esaminare in aula la grave situazione determinata dall'avvicinarsi della guerra. Riteniamo che il Parlamento italiano non possa essere espropriato del diritto di discutere e di decidere su un avvenimento così tragico (il più tragico) come la guerra.

La proposta del gruppo verde è quindi, signor Presidente, che il calendario venga immediatamente comunicato e che su di esso si discuta subito.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, come uomo politico oltre che come Presidente di turno di questa Assemblea, devo dirle che certamente non mi sfugge la storicità del momento che stiamo attraversando proprio in queste ore e in questi minuti. L'incontro tra i due ministri degli esteri statunitense ed iracheno è cominciato alle 11. Sedendo a questo banco io non posso essere documentato sul suo esito, ma l'annuncio di una conferenza stampa mezz'ora dopo l'inizio dell'incontro, diramato dalle agenzie di stampa ieri sera, conferisce certo drammaticità alla situazione. Come uomo politico condivido quindi il suo richiamo.

Desidero farle presente che il calendario dei lavori dell'Assemblea, su cui nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo non si è raggiunto un accordo di massima, sarà comunicato dal Presidente della Camera, che lo sta predisponendo, appena possibile, e presumibilmente non oltre la ripresa pomeridiana della seduta. Devo anche farle presente che il Presidente della Camera è attualmente impegnata nell'adempimento di un dovere istituzionale, presenziando all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Le assicuro, onorevole Russo, che informerò il Presidente della sua istanza, della quale anche i colleghi presidenti di gruppo potranno tenere conto.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, mi permetto di ribadire la richiesta che ho fatto poc'anzi, anche ai sensi dell'articolo 24 comma 5 del regolamento. A lei non può sfuggire, appunto, che tale comma dà la possibilità di presentare proposte di modifica al calendario. Le ore in questa fase contano, signor Presidente. Il fatto che non si discuta immediatamente del calendario toglie, a mio avviso, al presidente del nostro gruppo la possibilità di avanzare proposta di modifica che attiverrebbe la stessa procedura prevista dai commi commi 1 e seguenti dell'articolo 24 per l'approvazione del calendario, dando così luogo ad un meccanismo abbastanza complicato.

Per questo mi permetto, ancora una volta, di insistere affinché il calendario venga comunicato questa mattina — pur nel rispetto degli impegni della Presidente Iotti — in maniera che non ci venga tolta la possibilità di adottare altri strumenti regolamentari.

PRESIDENTE. Avverto che sul richiamo per l'ordine dei lavori avanzato dall'onorevole Franco Russo, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 41, comma 1, e dell'articolo 45 del regolamento, darò la parola, ove che ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, credo che il problema posto dal collega Franco Russo sia all'attenzione di tutti noi. Stiamo vivendo ore molto difficili, ma proprio per questo ci deve essere — richiamerei per un attimo l'attenzione dell'onorevole Russo poichè è necessario adoperarci per ottenere un risultato comune — una giusta sensibilità alla gravità della questione.

Ritengo quindi opportuno che si discuta

del calendario quanto prima. Tuttavia, senza nulla togliere all'autorevolezza di chi presiede l'Assemblea in questo momento, mi sembra evidente che, proprio perchè il tema ha quella delicatezza e complessità, sia giusto che il Presidente della Camera in persona ascolti le considerazioni che ciascuno di noi vorrà fare — penso che molte saranno dello stesso tenore di quelle indicate dal collega Russo — perchè si possa esaminare con la maggiore completezza di informazioni possibile il problema che qui è stato posto.

È questo il motivo per il quale siamo sostanzialmente d'accordo che del calendario si debba discutere quanto prima e — ripeto, senza nulla togliere all'autorevolezza di chi presiede l'Assemblea in questo momento — alla presenza del Presidente della Camera. Quindi risponde anche al nostro desiderio che il Presidente della Camera dia lettura in questa sede del calendario appena possibile.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, non si può non consentire con l'elementare principio per il quale si può discutere di una cosa che esiste e della quale abbiamo conoscenza. E noi ufficialmente del calendario conosciamo soltanto la parte che è stata predisposta per la mattinata di oggi, che figura all'ordine del giorno. Non conosciamo il resto, nè il Presidente ha dato comunicazione all'Assemblea del calendario elaborato nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo che si è svolta ieri pomeriggio.

Devo dire che in quella sede abbiamo avanzato riserve anche in relazione ai provvedimenti che sono stati posti all'ordine del giorno della seduta di oggi. Le nostre istanze sono state solo parzialmente accolte, perchè purtroppo al punto 3 dell'ordine del giorno è prevista la discussione di un disegno di legge contenente disposizioni relative alle elezioni del Se-

nato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina, che non ci trova consenzienti visto che per tale provvedimento non ravvisiamo motivi di urgenza.

Intendo quindi riaffermare qui, proprio per le conseguenze che potranno prodursi sull'ordine dei lavori della Camera, l'esigenza che il calendario sia conosciuto dall'Assemblea in modo che sullo stesso si possa discutere insieme con le proposte che ciascun gruppo intenderà presentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi farò parte diligente perchè la Presidente della Camera sia informata quanto prima delle osservazioni testè svolte.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5319.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lucenti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUCENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il gruppo comunista concorda con la necessità di convertire questo decreto-legge per le considerazioni svolte dal relatore ed anche dall'onorevole Valensise. Tuttavia, pur auspicando che questa sia l'ultima volta che il Parlamento debba intervenire in materia contrattuale — considerato che è ormai maturo il superamento della legge-quadro sul pubblico impiego mediante una riforma radicale che preveda la sostanziale privatizzazione del rapporto di lavoro di tutti i pubblici dipendenti —, non possiamo accettare completamente la giustificazione paradossale posta alla base dell'attuazione dei contratti nel settore pubblico.

Non c'è dubbio che a tale situazione abbia concorso la complessità delle procedure previste dalla legge-quadro sul pubblico impiego ed anche per questo ne auspichiamo un superamento, ma alla base vi è l'insipienza — ma ho difficoltà a qualificarla anche perchè dovrei far ricorso a termini forse non proprio parlamentari —

con cui il Governo ha gestito la questione relativa ai contratti del pubblico impiego. Si tratta di un'insipienza che è stata dilata all'estremo. Non c'è dubbio che la questione della vera copertura dei contratti non nasce ora; se ne discute infatti da mesi. Al Governo sono stati mossi rilievi pesanti non soltanto da parte della Corte dei conti — è questo il dato più significativo — ma anche da parte del Parlamento. Sui decreti, per quanto riguarda in particolare la questione della copertura, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Tutto ciò testimonia come il Governo abbia, a dir poco, giocato sull'intera materia. È assolutamente vero che il Governo si è «autorelegato» alla necessità, ora inderogabile, di ricorrere ad un decreto per porre finalmente termine alla questione dei contratti (soprattutto per il comparto della sanità, che ha creato tensioni ed ulteriori disservizi).

Nel merito del disegno di legge, poc'anzi l'onorevole Valensise ha parlato di una copertura formale. Ebbene, come si fa a non essere d'accordo? Ma noi abbiamo un'altra preoccupazione e chiediamo che il Governo si esprima con chiarezza, cioè che sia sottostimata la spesa relativa al contratto per la sanità. Questo ci preoccupa perché il meccanismo previsto fa sì che l'onere ricada sul Fondo sanitario nazionale.

Tale fondo è, per giudizio unanime, drammaticamente sottostimato, per cui una insufficiente copertura del solo contratto sanitario non farebbe altro che aggravare una situazione di per sé già grave ed avrebbe pesanti ripercussioni sul funzionamento delle varie unità sanitarie locali.

Ci auguriamo che il Governo sia in grado di fornire una risposta ai nostri interrogativi; in ogni caso, al di là delle considerazioni fatte, non vi è dubbio che il decreto-legge vada convertito, altrimenti aggiungeremmo difficoltà a difficoltà e caos a caos.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Gelpi.

LUCIANO GELPI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente, e rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

ANGELO PAVAN, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, ringrazio innanzi tutto l'onorevole Gelpi per aver svolto la sua esauriente relazione e per aver raccomandato all'Assemblea la conversione in legge del decreto-legge n. 326.

Desidero fornire alcune risposte ai colleghi intervenuti nella discussione generale. Senza dubbio il Governo concorda con la necessità di riformare la legge-quadro sul pubblico impiego. L'esperienza dell'ultima tornata contrattuale ha dimostrato che è difficile distinguere la parte normativa di un contratto da quella economica. Entrambe sono collegate tra loro per cui non può più sussistere l'obbligo di demandare alla legge la trattazione della parte normativa di un contratto e alla contrattazione quella economica. Da qui la necessità di una riforma generale della legge n. 93 del 1983 e la piena disponibilità del Governo in tal senso.

Nei vari contratti sul pubblico impiego la Corte dei conti ha sollevato una serie di osservazioni che non sono state tenute in considerazione dal Governo in quanto era impossibile assumere comportamenti diversi in sede di contrattazione, proprio in virtù degli articoli 2 e 3 della legge n. 93.

Il Governo garantisce inoltre che il complessivo onere finanziario è stato conteggiato nel suo complesso. I trasferimenti effettuati dallo Stato alle regioni o agli enti di ricerca rispettano pertanto gli accordi assunti in sede contrattuale. Ricordo che negli anni precedenti agli enti erano stati trasferiti fondi, aggiornati al tasso programmato di inflazione, per finanziare i miglioramenti economici a favore del personale del pubblico impiego. Il totale dei

trasferimenti è pertanto costituito dalla differenza tra quanto già erogato ed il reale costo del contratto. Su tale aspetto il Governo è quindi in grado di garantire che i conteggi effettuati corrispondono alla realtà. Il meccanismo di valutazione degli oneri contrattuali è peraltro tale da non consentire interpretazioni diverse.

Ribadisco che i trasferimenti ancora da effettuare corrispondono a quanto non ancora percepito dalle regioni e dalle USL. Posso dare garanzie in merito sia per quanto riguarda il periodo 1988-1990 sia per quanto riguarda il 1991.

La questione del fondo sanitario nazionale è del tutto distinta. Può darsi che l'ammontare di tale fondo non sia sufficiente, ma ciò non incide sull'applicazione del contratto della sanità.

Per quanto riguarda gli enti di ricerca, devo rilevare che per il triennio 1988-1990 vi è la garanzia del trasferimento totale dei fondi necessari, perché quanto stanziato era eccedente i costi contrattuali concernenti il periodo in questione. Circa il 1991 e gli anni successivi, va detto che il trasferimento sarà pari al totale per gli enti completamente finanziati dallo Stato, mentre per altri enti risulterà proporzionale ai finanziamenti loro erogati annualmente.

Per le ragioni esposte, il Governo ritiene che il provvedimento possa essere accolto dalla Camera nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

Discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (4435).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maccheroni.

GIACOMO MACCHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, nel richiamarmi alla relazione scritta che accompagna il provvedimento, desidero sottolineare l'urgenza di procedere all'approvazione del disegno di legge. Siamo tutti consapevoli del ritardo con il quale ci accingiamo ad esaminarlo, anche se va detto che tale ritardo ha consentito alla commissione Tamburrino, che ha lavorato con perizia, competenza e scrupolo, di effettuare positivi approfondimenti. Si è giunti così ad una elaborazione che la Commissione trasporti della Camera ha in gran parte recepito, traendone spunti importanti per un incisivo rinnovamento dell'attuale codice stradale, che ha denunciato soprattutto negli ultimi anni le proprie carenze anche sul piano del confronto con le altre discipline europee.

La Commissione trasporti ha svolto il proprio lavoro con tempestività tant'è che fin dal maggio scorso ha esaminato ed approvato il provvedimento in esame apportando modificazioni che, a nostro avviso, lo migliorano. Vi sono state polemiche esterne, anche da parte del ministro Prandini, sul ritardo nell'esame di questo provvedimento ma, in verità, tale ritardo non è da attribuirsi alla Commissione bensì alla complessità dei lavori della Camera che ha ritardato l'inserimento di questo argomento all'ordine del giorno.

Mi permetto di sottolineare gli elementi profondamente innovativi che sono coerenti con il complesso delle normative europee. Quindi, in un settore così tormentato come quello dei trasporti e dell'organizzazione legislativa degli stessi, questo provvedimento rappresenta un fatto innovativo e di svolta.

Mi interessa sottolineare alcune modifiche apportate dalla Commissione al testo del Governo: in primo luogo, la Commissione ha ridotto a dodici mesi i tempi di emanazione del codice della strada, per accelerare la decretazione da parte del Governo; ci è sembrato infatti che una simile riduzione dei tempi corrispondesse

all'urgenza di procedere alla revisione, al riordino e alle modifiche della legislazione in materia di motorizzazione e circolazione stradale.

Con l'articolo 2 vengono poi inseriti elementi innovativi in merito alla redazione e all'attuazione dei piani del traffico, con un pacchetto di proposte per lo snellimento delle procedure.

La Commissione ha altresì apportato modifiche qualificanti e significative. La prima concerne la determinazione, nella misura del 5 per cento, dei proventi delle infrazioni spettanti allo Stato da devolvere ai competenti organi ministeriali per studi, ricerche e propaganda ai fini della sicurezza stradale. Abbiamo inoltre previsto norme innovative per il rilascio della patente. Proprio in considerazione del dramma delle morti del «sabato sera», soprattutto di giovani, abbiamo approvato un emendamento che impedisce per un periodo di almeno tre anni successivo al rilascio della patente la guida di veicoli che raggiungano determinate punte di velocità. In tal modo abbiamo inteso dare un contributo al controllo delle velocità sulle strade.

Abbiamo inoltre inserito una normativa tesa al controllo del trasporto dei materiali pericolosi e radioattivi, che non era stata prevista.

Abbiamo altresì fissato tre fasce per quanto concerne le infrazioni ai limiti di velocità, per tendere ad una giustizia più mirata rispetto alla genericità prevista dai precedenti provvedimenti.

In sintesi, senza illustrare tutti gli aspetti innovativi, sui quali mi rimetto alla relazione che illustra il provvedimento, invito l'Assemblea ad approvare un provvedimento atteso da più parti. Esso tende ad un riordino legislativo, quindi ad una maggiore chiarezza nei rapporti tra provvedimenti legislativi e modifiche al codice approvate in questi anni, a vantaggio dell'utente e di quanti debbono vigilare, controllare e far rispettare questa disciplina.

In definitiva, ritengo che si tratti di un provvedimento positivo e per queste ragioni rinnovo l'invito all'Assemblea ad approvarlo tempestivamente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

GIUSEPPE SANTONASTASO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Signor Presidente, come rappresentante del dicastero dei trasporti ho poco da aggiungere a quanto illustrato, con una sintesi molto efficace, dal relatore. Mi permetto soltanto di ribadire l'importanza e l'urgenza dell'approvazione del provvedimento in discussione.

Ringrazio quindi il relatore e la Commissione per il proficuo lavoro svolto al fine di risolvere l'annoso problema all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Mi riservo di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema al nostro esame, la «Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale», porta con sé alcuni aspetti di carattere culturale di non lieve entità. Infatti, a nostro modesto avviso, il problema in questione risente della cultura di molti urbanisti moderni che hanno portato ad adottare scelte in sintonia con le esigenze del potere che ha reso avide le nostre città. È inoltre opportuno sottolineare che la trasformazione delle metropoli a spazio direzionale ha investito anche i modi di vita urbana.

Vorrei evidenziare il fatto che le nuove occupazioni obbligano gli addetti ad una mobilità accentuata che va ben oltre i limiti del tradizionale pendolarismo locale, interprovinciale o interregionale.

Credo che molto presto alloggi adeguati,

servizi specializzati, trasporti efficienti e spazi verdi non costituiranno che semplici condizioni di base per la vita urbana, oltre le quali si svilupperanno nuovi bisogni direttamente discendenti dal cambiamento delle tensioni lavorative di natura intellettuale e — se mi si consente — nervosa.

Per tali ragioni risulta necessario sostituire il modello di crescita illimitata con un modello di riequilibrio territoriale e sociale che escluda ogni processo di tipo neoconcentrazionistico, almeno sotto l'aspetto della residenza e dei servizi connessi, in quanto obiettivo primario della riqualificazione delle periferie e della loro trasformazione in normali quartieri urbani: nella sostanza, quindi, abolendo la periferizzazione.

Detto questo, non ci sembra che i governi che si sono succeduti negli ultimi anni abbiano affrontato il problema della circolazione stradale tenendo conto di tale modo di vivere e di questa nuova «cultura» che si è impossessata di tutto il nostro territorio.

Vorrei sottolineare che non sussistono dubbi circa il fatto che la disciplina della circolazione stradale vada adeguata.

Tuttavia, se guardiamo le date — che d'altra parte il relatore ha correttamente riportato nella sua relazione — ci rendiamo conto di quale sia il modo di procedere anche in materia di revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale. Non voglio fare la storia della materia, che ci riporterebbe addirittura alla metà degli anni '60; mi limiterò alle date concernenti gli ultimi due o tre anni.

Nel novembre del 1988 i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti istituiscono una commissione, presieduta dal dottor Giuseppe Tamburrino, con il compito di predisporre uno schema di disegno di legge di delega. Nell'aprile del 1989, praticamente sei mesi dopo, il Consiglio dei ministri approva quanto disposto dalla Commissione Tamburrino; nel dicembre 1989 il disegno di legge giunge alla Commissione trasporti della Camera in sede referente nel maggio del 1990, lo licenzia per l'esame in Assemblea. Siamo nel gen-

naio del 1991 e solo stamane inizia in aula la discussione sulle linee generali. Sono quindi trascorsi circa due anni e mezzo ed ancora non è stata individuata — anche se mi auguro che in questi giorni ciò avverrà — una reale possibilità di intervento.

Ma la cosa è ancora più grave perchè è dal 1966 — come dicevo poc' anzi — che i governi che si sono succeduti sentono la necessità di aggiornare il codice della strada emanato con il testo unico del 1959. Anche allora fu formata una commissione, i cui lavori durarono addirittura undici anni. In tale periodo, anziché approvare un nuovo testo che aggiornasse il complesso della normativa concernente la circolazione stradale, si è dato vita ad una serie di normative settoriali, come quella che ha introdotto l'uso obbligatorio del casco, la legge sui trasporti eccezionali, quella sui TIR e così via.

I ritardi rappresentano quindi la costante del nostro modo di operare. Tuttavia in questo caso si incide in un settore estremamente importante, che fa registrare ormai da tanti anni morti e feriti sulle nostre strade.

Se esaminiamo i cinque articoli che compongono il disegno di legge, dobbiamo rilevare che alcune norme non ci trovano d'accordo. Mi riferisco, in particolare, alla disposizione che riguarda la facoltà dell'ente proprietario delle strade di subordinare il parcheggio e la sosta a pagamento di una somma. A nostro avviso non è con norme punitive che si risolve il problema. Come possiamo continuare a far pagare le infrazioni quando i comuni, le regioni e lo stesso Governo non sono stati in condizione di creare i presupposti per la realizzazione dei parcheggi? Ma c'è di peggio. In questi ultimi tempi il problema dei parcheggi è stato affrontato anche mediante l'emanazione di leggi dello Stato, le quali tuttavia mirano a far conseguire affari a privati in alcune parti d'Italia; attraverso i parcheggi, infatti si stanno realizzando grossi guadagni.

Quindi non è giusto punire il cittadino perchè non ha la possibilità di parcheggiare la macchina, e contemporaneamente far arricchire qualcuno mediante la co-

struzione di parcheggi che, in alcune città d'Italia, rovinano ambienti storici. Basti pensare, a quest'ultimo riguardo, a quanto avviene a Lucca, dove il parcheggio è situato addirittura sotto le mura storiche di una città bellissima: in tal modo si distruggerà quanto è stato costruito nei secoli.

Vi sono poi altre norme che non ci trovano consenzienti. Il Governo viene delegato a riesaminare la disciplina relativa al ritiro, alla sospensione ed alla revoca della patente di guida. Le modalità con le quali tali procedimenti si svolgono oggi non ci trovano d'accordo, ma abbiamo l'impressione — anche in base alle ipotesi ventilate nel dibattito che si è svolto in Commissione — che le proposte avanzate tendano a peggiorare la situazione attuale.

Tutto da rivedere è, a nostro avviso, l'aggiornamento delle norme per i servizi di registrazione e certificazione relativamente al possesso. Abbiamo ispettorati della motorizzazione provinciale — non dico tutti, ma molti — che sono autentici covi di delinquenti, nei quali si fanno affari; in questi anni alcuni ingegneri sono finiti in galera. Visto che mettiamo le mani sulla materia, dobbiamo prevedere termini ben precisi per quanto riguarda le norme di registrazione, anche con riferimento al rilascio della patente di guida.

Certamente ci rendiamo conto che è necessario adeguare la materia alle norme comunitarie ed agli accordi internazionali. Nel corso del dibattito cercheremo comunque di presentare emendamenti e di migliorare quella che, a nostro avviso, è una buona traccia di disegno di legge, proponendo l'introduzione di alcune norme che lo rendano ancora più adeguato ad affrontare il grave problema che abbiamo in esame (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Fagni. Ne ha facoltà.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente, anche perché credo che i contenuti della legge si presentino da soli. Inoltre, avendo collaborato

nella fase preparatoria del testo, il nostro gruppo ha già potuto trovare su alcuni punti un terreno d'incontro, esprimendo su di essi il proprio consenso, al di là di alcuni problemi che hanno trovato una propria esplicitazione in una serie di proposte emendative che sono già state presentate.

Come diceva poco fa il collega Matteoli, la questione della rielaborazione o della ridefinizione del codice della strada ha conosciuto fasi molto lunghe, troppo lunghe, se si tiene conto che in questi anni — dal 1959, data di emanazione del primo testo unico in materia, al 1966 ed a scadenze successive, come il 1971, il 1977, il 1978 — molte cose sono cambiate nell'ambito della circolazione stradale; e non mi riferisco soltanto alla velocità, o alla necessità dei parcheggi, dovuta in realtà all'aumento eccezionale del traffico nelle città. Ecco perché si è fatta ormai davvero urgente l'emanazione da parte del Governo — che riceverà attraverso questa legge una delega — di una disciplina che rappresenti anche una ricomposizione nell'ambito di un testo più ampio di tutte le leggi via via approvate (sono già state ricordate quelle relative all'uso del casco protettivo, ai trasporti pesanti, eccezionali e speciali, alle cinture di sicurezza e così via).

Credo che oggi i termini debbano essere rispettati veramente e seriamente. Vi è un anno di tempo affinché il Governo dia seguito alla delega, sviluppandone i contenuti in ottemperanza alle indicazioni di merito contenute nell'articolo 2 ed alle scadenze previste dall'articolo 4.

Ritengo che occorra insistere particolarmente su alcuni punti, prestando su di essi attenzione. Ho detto che alcune questioni saranno esaminate in sede di illustrazione degli emendamenti, ma almeno due o tre argomenti dovrebbero essere sviluppati immediatamente.

Ho già accennato al problema della sicurezza. Ormai abbiamo la percezione chiara che il concetto della sicurezza vada molto al di là di quello che la parola in sé può evocare nella mente di ciascuno di noi. Credo che chi vive nelle città — non soltanto nelle grandi aree metropolitane, ma

anche nei piccoli e medi centri urbani —, chi si sposta con un mezzo proprio per ragioni di lavoro o per altri motivi e chi viaggia con mezzi pubblici abbia sperimentato e sperimenti in prima persona cosa significhi sicurezza oggi. Il collega Maccheroni parlava delle morti del sabato sera, ma io non mi riferisco soltanto a questo fenomeno. Ritengo che il rispetto della norma sia necessario; ma non basta.

Dovremmo recuperare il concetto kantiano di norma: come possiamo farlo se non educando i giovani, anzi i giovanissimi, potenziali proprietari di un mezzo, a due o a quattro ruote, a rispettare sé e gli altri, l'ambiente fisico e quello umano nel quale vivono (mi auguro che vivano a lungo, anche più di noi, visto che la durata media della vita è aumentata)?

Certo, per esperienza diretta devo anche riconoscere che purtroppo noi talvolta siamo cattivi esempi del rispetto delle norme di comportamento. Questo porta a calcare la mano sull'aspetto sanzionatorio piuttosto che su quello di prevenzione. Negli emendamenti da noi presentati abbiamo contemplato la questione della prevenzione. Proponiamo che il Governo predisponga programmi che coinvolgano anche la scuola: partendo dalle età più basse è opportuno dare la dovuta rilevanza ai concetti di sicurezza e di rispetto di sé e degli altri. In tal modo non vi sarà bisogno di sanzioni ma tutto si risolverà nel normale rispetto di norme di comportamento riguardanti la sicurezza propria e degli altri.

L'altra questione sulla quale mi voglio molto brevemente soffermare è relativa all'inclusione di indicazioni concernenti il rispetto dell'ambiente fisico. Occorre evitare che i mezzi di circolazione aggravino la situazione di inquinamento. Vorremmo che i ministeri competenti ponessero particolare attenzione ai riguardo.

Ritengo inoltre che uguale importanza rivesta l'ambiente umano: penso non solo agli utenti dei mezzi di trasporto, ma anche a chi vive nelle città, nei centri urbani, piccoli o grandi che siano. Mi riferisco in particolar modo ai bambini, alle

persone portatrici di *handicap*, agli anziani: se non rispettiamo questi soggetti corriamo il rischio di vederli vittime di limitazioni, non di velocità, ma della libertà personale. Se non sono rispettate le norme di comportamento e quelle contenute nel corpo organico costituito dal codice della strada, queste persone vedono infatti pesantemente limitata la loro libertà personale.

Ritengo che occorra tenere in considerazione questo fatto. Le questioni della sicurezza e del rispetto dell'ambiente umano e fisico possono sembrare di poco conto, ma non è così: tutti sappiamo che ormai stanno diventando patrimonio di vasti settori della popolazione del nostro paese, della Comunità europea e non solo di essa.

Vorrei concludere il mio breve intervento con un riferimento. Per conto della Commissione alla quale appartengo ho avuto modo di partecipare a Bruxelles, lo scorso anno, ad una riunione delle commissioni trasporti dei paesi comunitari. È stato un incontro molto interessante e molto partecipato, che ha dato vita ad un dibattito molto ampio. Motivi conduttori della discussione che animò la riunione, durata un'intera giornata, furono proprio quelli della sicurezza dei mezzi di trasporto (non dimentichiamo che abbiamo anche il problema dei mezzi di trasporto pesanti, che viaggiano tra il nostro ed altri paesi) e della tutela dell'ambiente.

Credo che su questi motivi conduttori debba appuntarsi l'attenzione del Governo, il quale, nell'ambito dei limiti proposti dalla legge-delega, deve sviluppare le sue proposte ed emanare nei tempi stabiliti un nuovo codice, che tenga conto particolarmente di ciò che è già stato fatto, ma soprattutto dia una formulazione corretta e rassicurante delle norme riguardanti la circolazione, il possesso degli autoveicoli, la revisione di questi ultimi, i limiti di velocità e quant'altro è contenuto nell'articolo e negli emendamenti da noi presentati (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri

iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Maccheroni.

GIACOMO MACCHERONI, *Relatore*. Signor Presidente, colleghi, desidero innanzitutto ringraziare tutti gli intervenuti poiché hanno confermato la coerenza del dibattito svolto in Commissione. Si è registrato un ampio consenso, anche se sono state avanzate talune osservazioni, proprio perché in tutti noi vi è la consapevolezza che in materia di sicurezza e prevenzione nel settore del trasporto ci giochiamo l'avvenire — anche culturale, come ha affermato il collega Matteoli — del nostro paese. Abbiamo bisogno di una inversione totale di tendenza, di una presa di coscienza, soprattutto da parte del Governo, ma anche del Parlamento (e il lavoro svolto in questi ultimi anni rappresenta un segno positivo), affinché si affronti la tematica con competenza, professionalità e organicità. Questo è il valore ed il significato del provvedimento di delega per la revisione delle norme concernenti la disciplina e la circolazione stradale.

Occorre evitare che anche sul piano legislativo si assumano provvedimenti frammentari che non offrono una visione organica della materia. Già da questo punto di vista incontriamo alcune difficoltà per la stessa competenza del Governo: due ministeri si occupano di questo problema. Inoltre, pur nella collegialità del Governo troviamo limiti, incomprensioni, ma soprattutto difficoltà sul piano dell'attuazione di norme legislative. Vi è il terrore delle circolari! Mi riferisco per esempio alla questione della interministerialità della decretazione, con gli inconvenienti che si sono registrati in occasione dell'attuazione della legge conosciuta sotto il nome di «patente europea». Ebbene, come legislatori sottoponiamo all'esecutivo l'esigenza di coerenza nella gestione e di snellezza negli atti burocratici, i quali molto spesso costituiscono elemento di freno anziché di chiarezza.

In conclusione, rinnovando il mio ringraziamento ai colleghi — i quali coeren-

temente con quanto hanno fatto in Commissione per gli altri provvedimenti, anche questa mattina hanno sottolineato ed arricchito il valore e la portata del disegno di legge in esame — desidero accennare all'aspetto della prevenzione, sottolineato dalla collega Fagni.

Dobbiamo cercare di «costruire», un automobilista (o un motociclista, e, perché no?, un ciclista) diverso da quello che abbiamo formato in questi anni nel nostro paese. E ciò è impossibile se non partiamo dai giovani e dalla scuola. Mi permetto allora di ricordare che all'esame della Commissione trasporti della Camera vi è il pacchetto di provvedimenti sulla sicurezza stradale che prevede, tra l'altro, l'obbligo dell'istruzione sulla sicurezza stradale in ogni ordine e grado della scuola. Questo è un punto più volte richiamato anche da altri colleghi e che credo debba essere sempre più ribadito. A tale proposito ringrazio inoltre il Governo per la sensibilità dimostrata. Se non costruiremo una diversa coscienza sarà difficile intervenire con un'apposita normativa, visto che si tratta di una esigenza più formale che sostanziale. Appena compiuto il diciottesimo anno di età i giovani fanno di tutto per avere la patente: anche per questo ci siamo preoccupati di rendere gli esami più difficoltosi e più simili a quelli previsti nel resto dell'Europa.

È necessaria una presa di coscienza, come dicevo, anche in ambito scolastico. A tal fine credo che il dibattito odierno rappresenti un elemento di grande importanza, perché il Parlamento italiano, ripeto, deve costruire una coscienza diversa nell'interesse del paese, della sua sicurezza e del suo livello culturale.

In queste ore stiamo cercando di modificare la normativa in esame al fine di migliorarla. Anche in questo settore non si debbono più elaborare norme che facciano riferimento alle sole questioni nazionali, ma dobbiamo orientare la nostra produzione legislativa tenendo conto di quanto accade in Europa. Dobbiamo insomma adeguarci alle altre realtà cogliendone gli aspetti migliori. Ci auguriamo altresì che il Parlamento europeo elabori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

una normativa uniforme in materia affinché non vi siano più differenze che attualmente creano grande confusione.

Con questa replica, signor Presidente, desidero confermare il valore e l'importanza del provvedimento in esame. Nel prosieguo del dibattito prenderemo in esame emendamenti migliorativi del testo sottoposto alla nostra attenzione, che confermano l'attenzione che il Parlamento ha manifestato in materia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

FRANCESCO NUCARA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione odierna termina la prima fase del laborioso cammino che questo testo legislativo ha iniziato molti anni fa. L'attuale provvedimento è stato infatti presentato dal Governo nel maggio 1989, ma l'esigenza di aggiornare il codice della strada fu avvertita fin dal 1966, quando fu istituita una prima commissione interministeriale.

I lavori di tale commissione terminarono nel 1977 con la predisposizione di un testo composto da circa 200 articoli. Il Governo presentò un primo disegno di legge di delega per la riforma del codice della strada nel 1978 e successivamente un ulteriore disegno di legge nel 1984; ma nessuno dei due, per le vicende parlamentari del tempo, fu esaminato dalle competenti commissioni.

Durante questo periodo il Parlamento è intervenuto più volte in materia di circolazione stradale con numerose leggi, in parte integrative in parte innovative della normativa esistente. Questi interventi se da un lato hanno prodotto effetti positivi in termini di adeguamento delle norme alla nuova realtà del fenomeno della circolazione stradale, dall'altro hanno però creato notevoli difficoltà integrative ed applicative.

In tutto questo tempo il fenomeno della circolazione stradale ha inoltre assunto

sempre maggiore importanza nella vita della collettività nazionale. Basti pensare che i veicoli circolanti nel 1959 (quando fu emanato il vigente testo unico) erano appena 2 milioni, mentre attualmente sono circa 30 milioni.

Le implicazioni dell'aumento così vistoso del fenomeno sono di tutta evidenza ed interessano sia l'assetto stradale, sia il fenomeno dell'inquinamento, sia soprattutto la sicurezza e la tutela della vita dei cittadini. Il problema non è solo italiano ma anche internazionale, tant'è che anche la Comunità europea, oltre che la Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, hanno ritenuto di dover intervenire in materia.

È quanto mai opportuno, pertanto, che l'Italia recepisca nel proprio ordinamento le direttive e gli accordi europei emanati in questi ultimi anni in materia di circolazione stradale.

Il testo che oggi è alla nostra attenzione considera come prioritari sia l'esigenza della sicurezza stradale, sia l'adeguamento delle norme internazionali e comunitarie.

Ritengo necessario sottolineare, tra i criteri ispiratori della delega, quello relativo alla semplificazione delle procedure e al riesame del sistema sanzionatorio, ed evidenziare l'attenzione rivolta alle iniziative per il miglioramento della circolazione stradale.

Il Governo — come risulta dai lavori della Commissione — condivide il testo definitivo del disegno di legge e da parte sua si è già attivato istituendo una commissione interministeriale, che inizierà i suoi lavori dopo la definitiva approvazione di questa legge-delega.

Concludo, signor Presidente, ringraziando la Commissione, e in particolare il relatore, per il lavoro svolto, e non posso che esprimere l'auspicio che anche l'ulteriore iter parlamentare si svolga con la celerità e l'urgenza che la questione richiede.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Discussione del disegno di legge: S. 1163.

— Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (approvato dal Senato) (4633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina.

Avverto che sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali di costituzionalità:

«La Camera,

considerato che il provvedimento contrasta con l'articolo 57 della Costituzione

delibera

di non procedere all'esame del disegno di legge n. 4633.

«Ferrara, Violante, Ferrandi, Strumendo».

«La Camera,

visti gli articoli 3, 6, 57 della Costituzione italiana;

ritenuto che il disegno di legge n. 4633 contrasta con le norme costituzionali in materia di uguaglianza tra cittadini, tutela delle minoranze linguistiche, elezione del Senato della Repubblica,

delibera

di non procedere alla discussione del citato disegno di legge.

«Lanzinger».

«La Camera,

ritenuto che il disegno di legge n. 4633 viola le norme di cui agli articoli 3, 4, 6 e 57 della Costituzione.

delibera

di non passare all'esame dello stesso.

«Pazzaglia, Tassi, Mitolo, Franchi».

Ai sensi del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre ai proponenti di ciascuno degli strumenti presentati, un deputato per ciascuno degli altri gruppi. Chiusa la discussione, l'Assemblea deciderà con un'unica votazione sulle questioni pregiudiziali.

L'onorevole Ferrara ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame merita, a mio avviso, la censura della questione pregiudiziale di costituzionalità che noi comunisti abbiamo presentato e che è sostenuta anche da colleghi di altre parti politiche.

Mi pare evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che il testo al nostro esame risulta essere molto contraddittorio solo che se ne consideri il titolo, confrontandolo con il contenuto. Non si tratta, francamente, dell'attuazione della misura 111 del pacchetto previsto per i rapporti tra Italia ed Austria in ordine al trattamento della minoranza di lingua tedesca.

Più volte è stato detto — anche da esponenti autorevolissimi, non ultimo il ministro Maccanico — che la misura 111 non ha alcuna connessione logica con il testo in discussione. In realtà, siamo di fronte ad un atto interno del nostro ordinamento che, in quanto tale, dovrebbe — a nostro parere in modo del tutto dubbio e controverso — aiutare, agevolare e sostenere la soluzione dei problemi riguardanti la questione alto-atesina.

Il problema che noi solleviamo con la nostra pregiudiziale è altro. Tutti sanno che vi sono vari meccanismi per manipolare il sistema elettorale...

SILVANO LABRIOLA. «Manipolare» è pesante!

GIOVANNI FERRARA. ... in modo tale che essi producano risultati che difficilmente possono essere considerati coerenti con l'espressione della volontà popolare.

Il presidente della Commissione affari costituzionali è un illustre costituzionalista...

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Mai quanto lei!

GIOVANNI FERRARA. ...nonché un acuto e disincantato studioso di problemi costituzionali, e quindi non si è mai lasciato fuorviare dalle ideologie che sono sottese a certe teorie. Egli sa perfettamente (e lo insegna) che i sistemi elettorali possono essere certamente influenzati da una tecnica che porta il nome di un senatore degli Stati Uniti d'America, il quale è diventato celebre per aver dato una qualificazione al sistema in base al quale si riesce, attraverso la delimitazione dei collegi, a determinare risultati elettorali che nulla hanno a che fare con qualsiasi concezione della democrazia rappresentativa.

PRESIDENTE. Il *Jerrymander*!

SILVANO LABRIOLA, *Relatore*. Noi siamo più spicci: facciamo i referendum che lei ha sottoscritto!

GIOVANNI FERRARA. È proprio di questo che stavo parlando. Si tratta di un termine molto brutto, signor Presidente! Ebbene, il testo in esame produce sostanzialmente un effetto come quello che ho descritto.

Lo stesso relatore, onorevole Labriola, pur aderendo al provvedimento in discussione, ha fatto notare che viene violato anche il principio di uguaglianza (e non soltanto l'articolo 57 della Costituzione) che, in base ad una indiscussa interpretazione, prescrive che a situazioni diseguali corrispondano soluzioni diseguali. Se il provvedimento venisse approvato nel testo al nostro esame, la minoranza di lingua italiana nella provincia di Bolzano ver-

rebbe ad essere privata di una sua rappresentanza.

Signor Presidente, il disegno di legge n. 4633 è in contrasto con l'articolo 57 della nostra Costituzione; il suo sorriso conforta la mia pretesa di averne chiarito il contenuto. Del resto, mi sembra che anche il principio di uguaglianza sia manomesso in modo brutale.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea a votare a favore della nostra questione pregiudiziale di costituzionalità, che è molto semplice e che non richiede grandi argomentazioni per essere compresa ed accolta. (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ferrara.

L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è davvero sorprendente che il Governo abbia insistito non poco affinché venisse inserita nell'ordine del giorno della seduta odierna la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, volto a dare attuazione alla misura 111 a favore della popolazione alto-atesina.

Vi è anzitutto una ragione politica. È infatti recente la presa di posizione del ministro degli esteri della repubblica austriaca in ordine alla partecipazione dell'Austria alla Comunità economica europea e al famoso «pacchetto».

Vi è stata una giusta presa di posizione da parte del nostro gruppo parlamentare e credo che sarebbe stato utile (vorrei dire indispensabile) che prima di prendere in considerazione una ulteriore misura di quel mai sufficientemente vituperato «pacchetto» fosse stata fatta chiarezza su questa vicenda, che è veramente inaccettabile.

Siamo tra l'altro alla vigilia delle decisioni della Corte costituzionale in ordine ad un referendum (abrogativo o propositivo: dipende dalle opinioni dei giuristi) in ordine alla legge elettorale per il Senato.

Certo, quanto sto dicendo dovrà formare oggetto di esame in sede di discussione di una questione sospensiva; ma a parte questo, è certo che il Governo avrebbe dimostrato accortezza e sensibilità se, invece di insistere per un esame di tale provvedimento in questa fase, avesse atteso per lo meno la sorte del referendum in ordine alla legge elettorale per il Senato della Repubblica.

Invece si va avanti, e si va avanti in modo tale che se per caso il referendum sulla legge elettorale del Senato dovesse avere esito positivo, ne deriverebbe come immediata conseguenza la consegna totale dei seggi della provincia di Bolzano alla *Volkspartei*, senza neanche la possibilità di utilizzazione dei voti che venissero espressi a favore di altre liste. Ciò a dimostrazione di un modo di procedere che è assurdo ed inaccettabile.

Ma ancora più assurdo ed inaccettabile dal punto di vista costituzionale è il progetto di legge del quale ci stiamo occupando, che secondo la questione pregiudiziale predisposta dal nostro gruppo è in contrasto con gli articoli 3, 5 e 6 della Costituzione, ma soprattutto (se mi è consentito) con l'articolo 57 della nostra Carta costituzionale. Esso infatti trasforma quelle elezioni, che dovrebbero essere per l'articolo 57 su base regionale, in elezioni su base provinciale. E a ciò si provvede con una legge ordinaria, mentre sarebbe stato forse possibile, anche se politicamente inopportuno, provvedervi con legge costituzionale.

Onorevoli colleghi, io credo che si possano fare anche concessioni alle minoranze su determinati diritti al fine di stabilire regole che consentano più facilmente l'inserimento di tali minoranze nella vita collettiva. È però assurdo procedere come era stato proposto (e per fortuna l'onorevole Servello su una delle due questioni è riuscito per ora a prevalere in seno alla Conferenza dei capigruppo). È assurdo pensare di realizzare, come il Governo intenderebbe fare (ma per fortuna vi è un parere negativo dalla Commissione giustizia della Camera), una giustizia speciale amministrata soltanto da cittadini di

lingua tedesca in sede di riesame in appello delle controversie o dei processi che siano stati risolti nella provincia di Bolzano. Ma ancora più assurdo — ripeto — è varare una legge elettorale per rafforzare la presenza parlamentare al Senato della *Volkspartei*, che non è un partito come tutti gli altri, perché è il partito dell'unità etnica dei cittadini italiani di lingua tedesca. È inaccettabile che per la minoranza di lingua tedesca si debba fare una diversa distribuzione proporzionale dei seggi.

Tutto questo va a danno anche della provincia di Trento, perché se i collegi complessivi sono sei (quelli di Bolzano e quelli di Trento), ne deriva che la popolazione di Trento, Rovereto e Pergine Valsugana deve affrontare un maggior costo elettorale per essere rappresentata in Parlamento rispetto a quello previsto per i cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano.

Tutto ciò è certamente in contrasto con i principi fondamentali della nostra Costituzione; e quando parlo di una sproporzione nella formazione dei collegi tra le province di Trento e di Bolzano, evidentemente mi riferisco ai principi contenuti negli articoli 3 e 5 della Costituzione, che sono stati richiamati nella nostra pregiudiziale.

Quindi la nostra non è un'opposizione senza ragione, poichè è fondata sull'esigenza di evitare aree di privilegio sul piano elettorale nell'ambito del nostro territorio. È come se stabilissimo che in altre regioni alcune province possono mandare in Parlamento cittadini con un costo di voti inferiore a quello necessario a cittadini della stessa regione, ma di altra provincia.

Mi pare che con il Governo si debba aprire un discorso su questa vicenda dell'Alto Adige. Ogni volta che si affronta qualche materia che riguarda tale regione circolano voci secondo le quali quello sarebbe l'ultimo passo da compiere per arrivare alla cosiddetta «quietanza liberatoria». Ma compiuto quel passo — basti ricordare quello in materia di bilinguismo nell'amministrazione della giustizia — ve ne poi sempre un altro, che risulta necessario per giungere alla «quietanza liberatoria».

Credo che questa sia l'occasione nella quale il Governo ci deve dire quali siano gli ostacoli da parte dell'Austria al rilascio di tale quietanza. E ciò non perchè il Parlamento si debba poi orientare a compiere quei passi, ma perchè sia informato delle continue, crescenti pretese che l'Austria avanza, su pressione della *Volkspartei*, con una operazione che potremmo definire «operazione carciofo»: foglia a foglia abbiamo già trasformato l'Alto Adige in qualcosa di estraneo all'ordinamento giuridico italiano, completamente al di fuori delle regole generali.

Abbiamo posto la popolazione di lingua italiana in condizioni di grave inferiorità rispetto a quella di lingua tedesca della provincia di Bolzano. Onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, noi non siamo disposti a seguirvi ancora su questa strada, che dà ulteriori privilegi soprattutto sul piano elettorale, rispetto al quale tutti dovrebbero avere le stesse possibilità.

Questa legge è per noi da respingere su un piano pregiudiziale perchè aggrava una situazione che è già pesante per tutti coloro che hanno diritto di vivere in quelle terre nelle stesse condizioni in cui vivono i cittadini italiani di lingua tedesca. (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-DN*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lanzinger ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, non è mia intenzione fare un intervento di carattere surrettiziamente di merito su un argomento che è prettamente formale e di natura costituzionale. Per tale motivo ci atterremo alla questione così come essa è stata proposta, augurandoci che venga condivisa dall'Assemblea quando sarà chiamata a votare.

Qual è la questione? Mi rivolgo al Governo, che in questo momento è qui rappresentato dal ministro Maccanico. La questione è che oramai abbiamo un consolidato sistema costituzionale che ha come propria parte integrante non soltanto il

segmento della costituzione formale, ma anche — ed è una parte certamente non secondaria — l'insieme delle normative di rango costituzionale, ed in particolare lo stato di autonomia.

Ci troviamo dinanzi ad un'iniziativa che è sostenuta da una forza politica, la *Volkspartei*, come il Governo ha ripetutamente ammesso. La *Volkspartei* è una forza politica che rappresenta, certo democraticamente, la popolazione altoatesina; essa però afferma di essere essenziale alla vita politica, pur rappresentando soltanto una parte, un gruppo linguistico: quello tedesco.

È noto il divieto sancito dallo statuto che al partito della *Volkspartei* possano appartenere persone che non siano di minoranza linguistica tedesca o ladina. È altresì noto come la posizione politica della *Volkspartei* sia contrapposta e di radicale negazione di qualsiasi ipotesi di convivenza dal punto di vista della organizzazione interetnica. In sostanza, la *Volkspartei* si batte contro una cultura interetnica, contro una formazione politica interetnica e contro una soluzione che tenga conto della coesistenza in un unico contesto culturale di due diverse lingue: quella italiana e quella tedesca, ed io ne aggiungo una terza: quella ladina.

Se in realtà questo progetto non ha una propria coerenza interna ad un disegno di ordinamento costituzionale, se non ha una propria ragion d'essere all'interno del dibattito sulle riforme delle istituzioni del paese ed anzi, al contrario, anticipa e nega le possibili soluzioni (qui infatti si vuole fare una riforma elettorale del Senato negando tutto il dibattito che su questo punto è stato portato avanti anche con ampi consensi all'interno ed all'esterno del Parlamento), allora la ragione del carattere di urgenza che il Governo ha voluto dare al provvedimento in esame è molto semplice, ed è stata illustrata in maniera dettagliata e definitiva dal ministro De Michelis.

Qual è questa ragione? Si dice che vi è un impegno di carattere internazionale che ci obbliga ad assumere tale posizione se si vuole essere coerenti con le nostre assunzioni di responsabilità sotto il profilo del

rapporto con l'Austria. Ma allora, signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un primo argomento che riveste natura costituzionale. Si dice che l'esame di una riforma del sistema della nostra democrazia, vitale per la definizione dei rapporti tra popolazione e rappresentanti parlamentari, avviene sotto l'impulso e la pressione di un rapporto con uno Stato straniero, con l'Austria, nonché sotto l'impulso di un accordo internazionale. È possibile che si possa dire che si decide sulla riforma elettorale del Senato con una limitata sovranità determinata da un accordo con l'Austria? No, non è possibile! Non lo è per ragioni di ovvio buon senso, non lo è nemmeno per ragioni di testuale interpretazione degli accordi con l'Austria. A tali accordi non possiamo far dire più di quanto essi dicano in effetti, e soprattutto in maniera inaccettabile o alterandone l'interpretazione per ragioni di comodo o di sostegno di un rapporto politico con la *Volkspartei*.

Gli accordi con l'Austria nulla dicono a questo proposito: l'Austria non ha alcun interesse a questa riforma. L'argomento dei rapporti con l'Austria, della pacificazione internazionale, dei rapporti con l'ONU è del tutto specioso. Noi modifichiamo il nostro regime, che gode di una garanzia di carattere costituzionale, non per ottenere una quietanza liberatoria dall'Austria, ma per mantenere un rapporto privilegiato con la *Volkspartei* a detrimento della Costituzione, della convivenza, di tutte quelle forze politiche che mirano ad una possibile soluzione interetnica della questione alto-atesina. Questo il principio dal quale il Governo si muove nonostante le belle parole ripetute anche in Commissione.

Ricordo che in quest'aula fu approvata nel marzo del 1988 una risoluzione che definiva la questione alto-atesina. La maggioranza ha inoltre più volte affermato che la Camera considera attuato lo statuto di autonomia dell'Alto Adige e il famoso «pacchetto». Oggi si afferma che la misura 111 deve trovare ancora attuazione, ma essa nulla ha a che vedere con il rapporto con l'Austria e con la vertenza internazio-

nale, per dichiarazione espressa dei ministri Maccanico e Gunnella. Non si comprende il motivo per il quale il Governo debba trattare con l'Austria le modalità di elezione del Senato. Vi è quindi una prima e fondamentale violazione della nostra sovranità e autonomia parlamentare. Inoltre, la misura 111 determina una macroscopica alterazione del nostro sistema costituzionale. Del resto il senatore Kessler, che rappresenta la popolazione del Trentino-Alto Adige, si è astenuto su questo provvedimento ed il senatore Raffaelli ha proposto sostanziali modifiche al provvedimento. Quindi anche la maggioranza di Governo non è d'accordo sul disegno di legge, ma voi non siete disposti ad accettare questo punto di vista perché è diverso da quello della *Volkspartei*.

La misura 111 prevede (al di fuori della vertenza con l'Austria) la modifica delle circoscrizioni elettorali per l'elezione del Senato allo scopo di favorire la partecipazione al Parlamento di rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e tedesco della provincia di Bolzano, in proporzione alla consistenza dei gruppi stessi.

Qual è la conseguenza pratica che tale misura avrà? In Senato siederanno soltanto senatori del gruppo della *Südtiroler Volkspartei*, che dichiara di voler rappresentare esclusivamente la minoranza linguistica tedesca. Tale gruppo, decisamente contrario a qualsiasi possibile soluzione di carattere interetnico, non potrà mai candidare per statuto non dico una persona di lingua italiana, ma neppure una persona in grado di rappresentare due culture, quindi un interetnico, un appartenente all'unica vera cultura tirolese e forse mitteleuropea. Quella persona non sarà mai eletta al Senato; saranno invece eletti soltanto rappresentanti della *Volkspartei*, forza monoetnica che su questo aspetto basa la propria fortuna elettorale e politica.

È forse questa, ministro Maccanico, la modifica delle circoscrizioni per la partecipazione al Parlamento di rappresentanti dei gruppi linguistici italiano e tedesco in provincia di Bolzano secondo la rispettiva consistenza? No, è soltanto la soluzione

terminale di ciò che la *Volkspartei* vi ha chiesto da tempo: avere una propria rappresentanza al Senato.

Questo è lo scenario che si delineerà alle prossime elezioni. Il senatore Bertoldi, che oggi siede in Senato, domani sarà sostituito da un senatore della *Volkspartei*.

Alterare la dinamica democratica con una legge che prevede esattamente tale alterazione mi pare corrisponda esattamente al contrario di quanto la Costituzione dispone anche sotto il profilo della parità tra i diritti delle persone.

Voi portate tuttavia un altro argomento a favore: dite che occorre compiere comunque questo passo; ma i buoni argomenti della politica sono spesso travestiti da scarsi e deboli argomenti dell'ipocrisia politica. Affermate che è necessario modificare le caratteristiche dei collegi senatoriali per semplici ragioni demografiche: ebbene, non è affatto vero! Il rapporto proporzionale tra le popolazioni di Trento e Bolzano è infatti rimasto inalterato, come dimostrano gli ultimi censimenti effettuati. Non vi è quindi una ragione di carattere demografico per modificare i collegi senatoriali.

Intendete invece alterare la base regionale prevista dalla Costituzione (è una delle ragioni della nostra eccezione di costituzionalità), perché non è affatto vero che ragioni di carattere demografico rendano necessario mutare quello che oggi è un labile, sopportabile equilibrio, che è forse modificabile ma certamente non in questo modo.

Il fatto è, signor ministro Maccanico, che esiste una ragione che conoscete benissimo: il provvedimento in esame è un provvedimento dimezzato; esso è il monumento alla vostra contraddittorietà.

Il disegno di legge originariamente presentato al Senato non è stato accettato da quel ramo del Parlamento. Esso prevedeva un meccanismo di surroga che garantisse comunque l'elezione di un senatore di lingua italiana. In questo modo ritenevate di attuare la norma n. 111 del «pacchetto». Ebbene, tale ipotesi non è stata accolta dal Senato, che ha ritenuto incostituzionale il criterio proposto, ed il testo attuale ha

finito così per corrispondere ad un provvedimento di stralcio, costituito da una parte incompleta ed incompletibile del vostro iniziale disegno organico. Volete ancora mantenerlo? Il risultato sarà esattamente opposto a quello che avete a parole sostenuto di voler raggiungere con la presentazione dell'originario disegno di legge.

Signor Presidente, il risultato è infine il seguente: la *Volkspartei* preme per avere soltanto propri rappresentanti in Senato; il Governo propone un provvedimento contenente in qualche modo un meccanismo di autoregolazione; il Senato ne effettua lo stralcio; il Governo mantiene il provvedimento; in conclusione, saranno eletti in Senato solo rappresentanti della *Volkspartei*.

Mi domando quale sia la coerenza di questa ipotesi rispetto alle norme internazionali, alla Costituzione italiana, ad un rapporto di sana dialettica politica ed all'obbligo che avete di garantire a tutte le popolazioni propri rappresentanti in Senato.

Il ministro De Michelis ha scritto alla Commissione Affari costituzionali una lettera, nella quale ribadisce che occorre assumere un provvedimento entro tempi strettissimi, perché altrimenti esso risulterebbe inutile. Tale lettera — che l'onorevole Labriola ha sicuramente sotto mano, essendo stato egli a trasmettercela — risulta oggi quanto meno attempata, essendo stata inviata nel 1990 in riferimento alla situazione dell'estate di quell'anno. In essa si faceva riferimento ad un termine finale del novembre 1990, il cui mancato rispetto avrebbe reso inutile il provvedimento nei confronti della Repubblica austriaca.

Ebbene, siamo nel mese di gennaio del 1991 e la Repubblica austriaca continua a ritenere inutile questo provvedimento. Esso non inciderà per nulla nei rapporti internazionali: non rappresenta un passo in avanti verso la sospirata, ed a questo punto chimerica, «quietanza liberatoria». Si tratta invece di un passo avanti per consolidare la presenza, che riteniamo politicamente prevalente e prevaricante, della *Volkspartei* in provincia di Bolzano.

Se è quanto volete ottenere, ditelo alle popolazioni di lingua italiana, ladina o tedesca oppure a quella popolazione che rappresenta ormai l'insieme di queste culture e che si aspetta dal Governo un atteggiamento equanime ed equilibrato a sostegno della possibilità di fraternizzazione e di convivenza e non certamente il rafforzamento monolitico del gruppo politico della *Volkspartei* e non del gruppo culturale e linguistico tedesco.

Signor Presidente, mi auguro quindi che la Camera non accetti tale prevaricazione e riporti il dibattito sul modo di eleggere i senatori nell'ambito di quello sulle riforme istituzionali, respingendo oggi tale provvedimento che è il contrario di quanto il «pacchetto» voleva in quanto, come ho detto in precedenza, ne è l'esatta negazione. Per questo sosteniamo questa pregiudiziale di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Willeit. Ne ha facoltà.

FERDINAND WILLEIT. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento ad alcuni articoli della Costituzione risultano presentati tre documenti che sollevano questioni pregiudiziali di costituzionalità. Tali documenti sono stati poco fa illustrati dai presentatori con molta durezza e molta demagogia.

Il disegno di legge n. 4633 cui si riferiscono le pregiudiziali consta di un unico articolo di cinque righe la cui sostanza determina una diversa distribuzione territoriale dei collegi senatoriali nella regione Trentino-Alto Adige, e precisamente tre nella provincia autonoma di Trento, tre nella provincia autonoma di Bolzano ed un seggio fluttuante. Questa nuova distribuzione — ricordo a tutti che attualmente Trento ne ha quattro e Bolzano due — avviene in base alla consistenza numerica della popolazione delle due provincie autonome. Si tratta di una richiesta che noi avanziamo da anni senza riuscire ad ottenere mai l'approvazione di un provvedimento al riguardo; pertanto non si tratta di una nuova richiesta.

La nostra richiesta si muove chiaramente nel rispetto del principio basilare di giustizia, del principio costituzionale in base al quale i seggi senatoriali devono essere ripartiti in proporzione della consistenza numerica della popolazione. Sicuramente si tratta dell'attuazione della misura 111 del «pacchetto» e quindi non è neanche al di fuori della vertenza internazionale sull'Alto Adige.

A mio avviso è impossibile prospettare dubbi di costituzionalità sul disegno di legge al nostro esame. Indipendentemente da tutte le considerazioni che posso svolgere, vorrei ricordare più che altro a me stesso che le questioni e gli aspetti, soprattutto di carattere costituzionale, collegati al disegno di legge n. 4633, sono stati ampiamente esaminati da autorevoli costituzionalisti nell'altro ramo del Parlamento.

Trovo veramente singolare e al contempo estremamente eloquente che si invocano gli articoli 3 e 6 della Costituzione, mentre proprio con il presente provvedimento si dà attuazione, anche sotto gli aspetti costituzionali, a tali articoli. Un'equa distribuzione dei seggi senatoriali, in base alla consistenza demografica, non è altro se non l'attuazione del principio di uguaglianza dei cittadini, mentre l'interesse nazionale di tutela delle minoranze — articolo 6 della Costituzione — richiederebbe e postulerebbe l'emanazione di norme di *ius singulare*.

Con la norma presentata si realizza solo il minimo che — ripeto — molte volte non basta per la tutela di una minoranza, cioè per l'uguaglianza dei cittadini. Se i miei calcoli non sono errati, sicuramente non avremo tre senatori di Bolzano appartenenti alla forza che ho l'onore di rappresentare, il *Südtiroler Volkspartei*, però non può essere considerata colpa del SVP se la popolazione di lingua tedesca finora ha votato compatta quella compagine politica. Vorrei ricordare all'onorevole Lanzinger che non poche legislature fa abbiamo avuto come espressione del SVP un altro senatore, Fontanari, che ha portato in tutto a tre la nostra rappresentanza al Senato. Ciò sta a significare che noi possiamo eventualmente disporre di tre sena-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

tori con un notevole apporto di voti da parte della popolazione di lingua italiana dal Trentino o anche da Bolzano, perché non è detto che i cittadini di lingua italiana non ci voteranno.

Devo poi respingere taluni rilievi dell'onorevole Lanzinger in ordine alla presunta «chiusura» della SVP alla convivenza delle tre popolazioni viventi in Alto Adige, ribadendo che noi siamo al contrario per una «apertura», che però non può significare confusione.

Il disegno di legge risulta in perfetta sintonia con l'articolo 57 della Costituzione, mentre l'articolo 5 è stato formulato, forse, con troppo zelo e contro tutte le giuste richieste delle minoranze linguistiche.

Pur riservandomi di entrare nel merito del provvedimento nel corso della discussione sulle linee generali, vorrei preannunciare che voteremo contro le pregiudiziali perché le riteniamo destituite di qualsiasi fondamento e contro le questioni sospensive presentate.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito del dibattito alla ripresa pomeridiana della seduta.

Sull'ordine dei lavori.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo, tramite il collega Franco Russo, aveva sollevato questa mattina un problema che aveva incontrato la sua attenzione e — almeno così ci era parso — la sua sensibilità.

Il mondo sta vivendo delle ore drammatiche in attesa degli esiti dell'incontro tra gli americani e gli iracheni, che potrà decidere le sorti dell'umanità in ordine alla pace o alla guerra. Si tratta di questioni che ci riguardano sia come cittadini italiani sia, più in generale, come persone.

Noi siamo preoccupati del fatto che il Presidente della Camera non abbia ancora comunicato il calendario dei lavori e siamo ancora più preoccupati delle dichiarazioni rese questa mattina dal ministro degli esteri De Michelis presso la Commissione esteri. Egli ha affermato che non ci sarebbe — uso il condizionale, ma potrei farne anche a meno — la disponibilità del Governo a venire in aula prima del 16 gennaio: questo sarebbe già l'orientamento del Governo. Voi comprendete benissimo che ciò significa annullare la possibilità del Parlamento di intervenire, con tutti i mezzi a sua disposizione, in una vicenda così delicata prima della scadenza dell'*ultimatum* e anche alla luce dell'esito del vertice in corso di svolgimento.

Riteniamo che, vista la gravità di questo fatto e la rilevanza, anche costituzionale, delle decisioni che si possono assumere, non sia sufficiente una semplice comunicazione del ministro domani pomeriggio presso la Commissione esteri.

Pertanto, signor Presidente, mi vedo costretto a riformulare la richiesta al Presidente della Camera, perché nella redazione del calendario tenga conto dell'esigenza di discutere sulla situazione. Auspichiamo che immediatamente, a partire da domani mattina, sia messa all'ordine del giorno se non altro la mozione che abbiamo presentato (ricordo che vi sono altri strumenti parlamentari già depositati) e che si svolga un'immediata discussione alla presenza del Governo, anche alla luce dell'esito del vertice americano-iracheno.

Riteniamo talmente rilevante questa vicenda che le comunichiamo fin d'ora la nostra intenzione di non abbandonare l'aula, signor Presidente, fino a quando la Presidenza della Camera non ci fornirà qualche notizia sulla sua disponibilità anche perché — lo voglio ribadire — alla luce delle dichiarazioni rilasciate dal ministro degli esteri, noi siamo estremamente preoccupati e intendiamo non sottovalutare la gravità di tale evento e il rischio che il Parlamento venga messo di fronte ad un fatto compiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi,

vorrei invitare lei e gli altri deputati appartenenti al gruppo verde a recedere dalla determinazione annunciata. Devo ricordare che l'assenza del Presidente della Camera è dovuta, come ho già detto in precedenza, all'adempimento di concomitanti doveri istituzionali, e non certo, se mi è consentita questa riflessione — che penso sia condivisa dalla Camera all'unanimità — a scarsa sensibilità nei confronti di una questione di indubbia ed estrema gravità e delicatezza. Come lei stesso ha avuto l'amabilità di ricordare, credo di averle espresso nella mia posizione di uomo politico e di membro di questa Assemblea la testimonianza della mia sensibilità su tali questioni, che naturalmente è sorretta da una forte preoccupazione per il volgere degli eventi.

Ho cercato di avere qualche notizia rispetto al quadro della situazione, quale si va delineando a Ginevra nell'anticamera dei colloqui, che sono cominciati con lieve ritardo (questa informazione è di qualche minuto fa), in una atmosfera che un notista dell'*ADN Kronos* — che si trova nelle vicinanze della sala dell'incontro, al quale hanno preso parte otto persone — ha definito «ispirata ad una rispettosa cordialità». I due protagonisti si sono incontrati, si sono stretti la mano ed il colloquio è iniziato in una atmosfera che contrasta con quelle che erano le più fosche prospettive della vigilia: ciò si desumeva dal fatto che il rappresentante iracheno aveva convocato una conferenza stampa per mezz'ora dopo l'inizio dei colloqui. Poiché fino a questo momento tali colloqui non si sono ancora interrotti, abbiamo qualche motivo di speranza.

Desidero per altro ribadire quanto già detto questa mattina in risposta all'onorevole Franco Russo, e cioè che non essendosi raggiunto un accordo unanime in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo spetta al Presidente della Camera predisporre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il calendario dei lavori, e ciò non è ancora avvenuto a causa dei già accennati concomitanti impegni istituzionali del Presidente, al quale riferirò in ordine alla reiterata manifestazione di volontà del gruppo verde.

Assicuro per altro che la comunicazione del calendario all'Assemblea avrà luogo alla ripresa pomeridiana dei lavori, che riterrei opportuno anticipare, rispetto alle intese intercorse nella Conferenza dei presidenti di gruppo (la ripresa pomeridiana era stata prevista per le 19, data la concomitanza dei lavori delle Commissioni), onde dare spazio ad eventuali interventi ai sensi del citato comma 3 dell'articolo 24 del regolamento. Si potrebbe prevedere l'orario della ripresa pomeridiana alle 18 o alle 18,30.

Vorrei pregare ancora l'onorevole Ronchi — per il rispetto alla sua stessa posizione ed alla sua preoccupazione, che credo sia condivisa da tutti — di non insistere nel suo atteggiamento, in uno spirito di forte e reciproca collaborazione e sensibilità, che deve ispirare i lavori del Parlamento in un momento tanto delicato.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, desidero sapere se, alla ripresa pomeridiana dei lavori — quale che sarà l'orario che lei deciderà di fissare — si proseguirà nella discussione delle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate con riferimento al disegno di legge n. 4633, sulle quali desidero intervenire. Ciò non solo per riguardo ai colleghi ma anche per ribadire concetti già espressi in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola, le assicuro che, dopo la comunicazione del calendario dei lavori dell'Assemblea, saranno rispettate le intese intercorse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo per quello che attiene all'ordine del giorno della seduta odierna.

SILVANO LABRIOLA. La ringrazio per la precisazione, signor Presidente. Del resto, essendo terminata ieri sera in orario avanzato la riunione della Conferenza dei capi-gruppo, le uniche notizie di cui dispo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

niamo sono quelle diffuse dalla radiotelevisione; come al solito per quanto riguarda la Camera, non si è trattato di notizie precise né attendibili.

Inoltre, signor Presidente, la pregherei di non anticipare la ripresa dei lavori dell'Assemblea prima delle 18,30, poiché le Commissioni hanno un proprio calendario e devono far fronte a molti impegni. Nell'ambito della Commissione che presiedo, per esempio, oltre a doversi tenere una seduta entro termini non prorogabili sulla base di quanto previsto dall'articolo 96-bis del regolamento, deve riunirsi l'ufficio di presidenza. Pertanto, riterremmo sufficiente l'anticipazione dei lavori dell'Assemblea alle 18,30.

PRESIDENTE. Avverto che sulla questione dell'anticipo della ripresa pomeridiana della seduta, darò la parola, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

FRANCESCO SERVELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, pur esprimendo il mio apprezzamento circa la sua preoccupazione di anticipare l'orario della seduta dell'Assemblea di questa sera, ravviso in questa sua intenzione una forma di forzatura. I parlamentari, infatti, sanno di poter essere presenti — se lo riterranno — all'orario fissato, cioè alle 19; mi sembra che a quell'ora l'onorevole Presidente si riserva di comunicare il calendario dei lavori dei prossimi giorni.

Riferendomi ai colleghi del gruppo verde, devo dire che ho anche l'impressione che la comunicazione ritardata del calendario sia collegata in qualche misura all'esito ed alla conclusione della conferenza di Ginevra. Una comunicazione a conferenza conclusa produce determinati effetti di natura psicologica e soprattutto di natura politica. In sostanza, l'orario

delle 19 mi sembra appropriato anche a questi fini. Neanch'io, dunque, che sono un ex occupatore di quest'aula, vedo l'opportunità di un'occupazione a quest'ora, dal momento che essa può essere simbolicamente annunciata, e venire eventualmente realizzata in altra occasione.

GUIDO MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO MARTINO. Signor Presidente, vorrei rappresentare alla Presidenza il fatto che intervengo in questa sede in qualità di presidente *pro tempore* della Commissione agricoltura in assenza del presidente Campagnoli. Egli al momento non gode di ottima salute ed approfitto dell'occasione per fargli, anche a nome della Camera, i migliori auguri di pronta guarigione.

Oggi pomeriggio, nell'ambito della Commissione agricoltura, si dovrà svolgere una riunione dell'ufficio di presidenza; anticipando l'orario di convocazione dell'Assemblea, non potremo portare a termine la discussione, in sede di comitato ristretto, sul provvedimento in materia di denominazioni d'origine controllata. Pertanto, le sarei grato, signor Presidente, se volesse tener conto anche di queste mie osservazioni.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, a nome del gruppo verde vorrei esprimere l'apprezzamento per il tono del suo intervento e per alcune delle argomentazioni da lei svolte. Ci consenta, tuttavia, di dire che non possiamo giungere alle sue stesse conclusioni. Abbiamo sollevato il problema alle 10,30 di questa mattina; riteniamo che vi sia stato tutto il tempo, data l'urgenza del problema, di mettersi in contatto con la Presidente della Camera. Non stiamo parlando dei lavori di una Commissione, ma di pace e di guerra, di una questione, cioè, che riguarda il Parlamento direttamente

ed in tempi rapidissimi. Non è pensabile che un Parlamento non sia in grado di prendere in poche ore una decisione su un calendario nell'imminenza di una situazione d'emergenza come quella che attualmente si va profilando.

Inoltre, nel mio intervento precedente ho già fatto presente che questa mattina in Commissione esteri il ministro degli esteri ha comunicato l'intenzione del Governo di venire a riferire in Assemblea dopo il 15 gennaio, limitandosi domani pomeriggio a rendere comunicazioni in Commissione esteri.

A questo punto la comunicazione del Presidente del calendario dei lavori non è più solo un fatto formale: anche ai sensi del regolamento, i gruppi devono avere la possibilità di esprimersi alla luce del nuovo contesto delineatosi. Pertanto chiediamo che il rispetto del Parlamento sia tradotto in adeguate iniziative parlamentari. Non occupiamo l'aula, ma rimaniamo ad attendere che la Presidente della Camera stabilisca un contatto e ci comunichi la sua volontà. Non si tratta semplicemente di una questione di orari, anche se apprezziamo che venga anticipato l'orario di ripresa dei nostri lavori. Del resto, data l'emergenza che abbiamo di fronte, non ci sembrano congrue le argomentazioni addotte, relative all'attività delle Commissioni. Dobbiamo poter discutere oggi pomeriggio stesso della questione e, prima di lasciare l'aula, vorremmo sapere quale sia l'atteggiamento della Presidente della Camera, se cioè intenda venire in Assemblea, aprire una discussione, senza limitarsi ad una semplice comunicazione, sul calendario e sulla proposta ricordata, alla luce — lo ripeto — delle dichiarazioni rese dal ministro degli esteri questa mattina in Commissione esteri.

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, nel prendere atto delle sue dichiarazioni, mi dolgo che i miei rispettosi richiami non siano stati non dico interpretati, ma colti nella loro ispirazione effettiva, reale. Vi è l'impegno della Presidenza, come ho già detto, di riprendere i nostri lavori con la comunicazione del calendario.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Ronchi. In via del tutto eccezionale, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento, ha facoltà di parlare.

FRANCO RUSSO. Presidente, sappiamo bene quanto stabilisce il nuovo testo dell'articolo 24 del regolamento. Per questo ci siamo permessi di richiamare la sua attenzione fin da stamattina.

Laura Cima ha reso noto al gruppo verde che né in questa settimana né nella prossima dovrebbe svolgersi una discussione in Assemblea, conclusa da un voto, sul Golfo. È ovvio che speriamo ancora che la Presidente Iotti, avvalendosi di quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, abbia inserito la discussione su mozioni riguardanti l'argomento richiamato. Si tratta infatti di un potere del Presidente, che tiene conto anche delle richieste delle minoranze.

Poiché la prossima settimana si va al di là del 15 gennaio e il ministro De Michelis ha sostenuto che il Governo non ha intenzione di venire a riferire prima di quella data, abbiamo lanciato l'allarme. L'atto che compiamo, ovviamente simbolico, di occupazione dell'aula dipende dal fatto che riteniamo che la Presidenza (non mi riferisco a lei personalmente, signor Presidente), organismo che presiede e coordina i lavori dell'Assemblea, non colga la drammaticità della situazione.

Signor Presidente, la ringraziamo per la sua comunicazione relativa a quanto sta avvenendo a Ginevra. Non possiamo tuttavia stare in attesa che i cosiddetti protagonisti decidano: non solo i popoli, ma innanzi tutto i parlamenti hanno qualcosa da dire e non vogliamo che il Parlamento italiano sia spettatore.

Per questo motivo il nostro gesto simbolico di protesta di rimanere ad occupare l'aula non è né contro di lei, né contro la Presidente Iotti, che evidentemente è chiamata a svolgere altri compiti istituzionali, ma trae origine dal modo in cui si è con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

clusa la Conferenza dei capigruppo. Ci rammarichiamo per il fatto che la Presidenza non abbia individuato altri appuntamenti precedenti alla ripresa della seduta fissata alle 18,30, per esempio nelle prime ore del pomeriggio, considerando che non si doveva procedere a votazioni, ma svolgere una discussione fra i gruppi interessati.

Inoltre — e concludo, Presidente — è nostra intenzione ricorrere ad altri meccanismi regolamentari previsti dal regolamento della Camera, utilizzando tutti gli strumenti possibili per lanciare un segnale di drammatizzazione in merito alla situazione di guerra che in questo momento attraversa le coscienze — almeno mi auguro — dei popoli e soprattutto la responsabilità delle classi dirigenti.

PRESIDENTE. Onorevole Franco Russo, prendo atto delle sue dichiarazioni e sospendo la seduta fino alle 18,30, assicurando peraltro gli oratori intervenuti che non si riprenderà l'esame dei punti recati dall'ordine del giorno, secondo le priorità già in esso fissate, prima delle 19.

**La seduta, sospesa alle 12,55
è ripresa alle 18,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Babbini, Del Mese, Fincato, Formigoni, Fausti, Galasso, Madaudo, Rebullà, Rossi, Sacconi, Vincenzo Scotti e Segni sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto, i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco allegato ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, in data 8 gennaio 1991, il gruppo parlamentare verde ha proceduto al rinnovo delle cariche direttive.

Sono risultati eletti:

Presidente: Massimo Scalia;

Vice Presidenti: Anna Donati, Annamaria Procacci e Franco Russo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 10-18 gennaio 1991.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto ho predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 10-18 gennaio 1991:

Giovedì 10 gennaio (antimeridiana e pomeridiana):

Esame ai sensi del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento di disegni di legge di conversione;

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 344 del 1990 (pubblico impiego) (5285) (da inviare al Senato — scadenza 23 gennaio);

2) n. 343 del 1990 (permessi sindacali comparto scuola) (5284) (da inviare al Senato — scadenza 23 gennaio).

Interpellanze ed interrogazioni sull'ecidio di Bologna.

Venerdì 11 gennaio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Interpellanze ed interrogazioni sulla vicenda Gladio.

Lunedì 14 gennaio (pomeridiana):

Discussione sulle linee generali delle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

mozioni Scalfaro ed altri n. 1-00460 e Servello ed altri n. 1-00461 (parlamentarizzazione delle crisi governative).

Martedì 15 gennaio (antimeridiana ed eventualmente ore 19):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge:

1) n. 355 del 1990 (gestione transitoria USL) (5295) *(da inviare al Senato — scadenza 30 gennaio);*

2) n. 364 del 1990 (misure urgenti per Venezia, Chioggia e Roma) (5301) *(da inviare al Senato — scadenza 2 febbraio);*

Seguito esame e votazione finale delle mozioni Scalfaro ed altri n. 1-00460 e Servello ed altri n. 1-00461 (parlamentarizzazione delle crisi governative).

Mercoledì 16 gennaio (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei due disegni di legge di conversione n. 5295 (gestione transitoria USL) e n. 5301 (misure urgenti per Venezia, Chioggia e Roma).

Giovedì 17 gennaio, dalle ore 9 alle ore 15 (tempo contingentato ai sensi del comma 7 dell'articolo 24 del regolamento):

Seguito esame degli articoli e votazione finale del disegno di legge recante: «Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali» *(approvato dal Senato) (4730).*

Venerdì 18 gennaio (antimeridiana):

Interpellanze e interrogazioni (caso Baraldini).

La Commissione esteri si riunirà domani, giovedì 10 gennaio, nel pomeriggio, per ascoltare comunicazioni del Governo sulla situazione nel golfo Persico; analogamente la Commissione difesa si riunirà domani per ascoltare il ministro Rognoni.

La Conferenza dei presidenti di gruppo tornerà a riunirsi lunedì pomeriggio o martedì mattina per valutare gli eventuali ulteriori sviluppi della vicenda del golfo

Persico. Ci auguriamo di non dover ricorrere a modificazioni del calendario!

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

GIULIO QUERCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO QUERCINI. Signor Presidente, questa mattina, in una ordinaria riunione della Commissione difesa della Camera, il sottosegretario De Carolis ha affermato — ed è verbalizzato agli atti della Commissione — che in queste ore il Governo sta valutando i termini di applicazione degli articoli 78 e 87 della Costituzione.

L'articolo 78 della Costituzione, come i colleghi sanno, recita: «Le Camere deliberano lo stato di guerra e conferiscono al Governo i poteri necessari». Il Governo dunque sta valutando come applicare tale articolo alla situazione contingente.

Tuttavia, la questione che voglio sottolineare non è di merito; se volessi far questo, dovrei chiedere al Governo per quale motivo non sta valutando l'articolo 11 della Costituzione che recita: «L'Italia ripudia la guerra (...) come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Il problema che voglio invece evidenziare è un altro. Perché, in una fase così drammaticamente avanzata della riflessione del Governo — che fa supporre una scelta in qualche modo già assunta a favore della partecipazione dell'Italia ad un'eventuale azione generalizzata di guerra, per imporre all'Iraq il rispetto delle risoluzioni dell'ONU — il Parlamento (e lo vediamo con il calendario che è stato deciso) non è stato e non viene messo in condizione di discutere e di esprimere voti di indirizzo al Governo?

È una questione assai grave. Il Parlamento avrebbe certo molto da dire su una materia come quella posta alla nostra attenzione. Ricordo ai colleghi, soprattutto a quelli della democrazia cristiana, l'inter-

vento dell'onorevole Guarino, insigne costituzionalista, nel dibattito sul golfo Persico svoltosi lo scorso agosto. Egli, evidenziando gli aspetti costituzionali di un'eventuale partecipazione dell'Italia alla guerra, anticipava un giudizio che oggi rischia di essere purtroppo nei fatti, alla luce delle risoluzioni dell'ONU e in particolare di quella che ha fissato l'*ultimatum*: l'Italia non è autorizzata dalla sua Costituzione a partecipare ad azioni militari come quella che purtroppo si intravede come possibile nel golfo Persico.

Su questo problema il Parlamento non può discutere (non l'ha potuto fare finora nonostante le nostre insistenze) e soprattutto non può esprimere voti di indirizzo al Governo! Questa mattina abbiamo chiesto che la Commissione affari costituzionali della Camera venisse immediatamente convocata e chiamata ad esprimere opinioni e pareri su tale aspetto specifico. E ancor di più, in Conferenza dei presidenti di gruppo avevamo chiesto che al massimo entro il 15 gennaio (giorno di scadenza dell'ormai fatidico *ultimatum*) l'Assemblea si riunisse per esprimere voti di indirizzo al Governo. Su tale richiesta, ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo, abbiamo assistito al rifiuto della maggioranza, mentre noi, insieme a tutte le opposizioni sia di sinistra sia di destra, abbiamo espresso dissenso sul calendario testé letto dal Presidente.

La mia estrema proposta, avanzata ieri in Conferenza dei presidenti di gruppo e che ribadisco oggi in quest'aula, è che per il 15 gennaio si preveda una seduta dell'Assemblea dedicata alla discussione di mozioni finalizzate a dare un indirizzo al Governo relativamente alla vicenda del golfo Persico. Ho anche proposto che il giorno precedente si riunisca la Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere l'eventuale cancellazione di tale dibattito dal calendario alla luce degli sviluppi negoziali che si rivelino di segno positivo. Mi permetto di sottoporre nuovamente la mia proposta alla riflessione di tutti i presidenti di gruppo, affinché su di essa la Conferenza dei capigruppo possa eventualmente tornare a deliberare.

A me pare, a noi pare, che un calendario nel quale, di fatto, fino al 22 gennaio non è prevista alcuna discussione della Camera dei deputati sulla questione del Golfo suoni come uno schiaffo di fronte alle ansie e alle angosce che in queste ore dominano l'opinione pubblica del nostro paese, tutti i cittadini del nostro come degli altri stati. Per questo motivo il nostro gruppo ha espresso dissenso nei confronti del calendario.

Invitiamo ancora una volta tutti i presidenti di gruppo ad esaminare la nostra estrema proposta che, ripeto, prevede per il 15 gennaio l'inserimento nel calendario della discussione da noi richiesta, eventualmente riservando ad una riunione della Conferenza dei capigruppo il giorno precedente la valutazione di accordi negoziali positivi, che potrebbero rendere inutile la seduta prevista per il 15 di questo mese.

Siamo tutti in attesa di conoscere dalla radio e dalla televisione l'esito del lungo incontro in corso a Ginevra, un incontro che fa ben sperare. Non direi la verità fino in fondo se non riconoscessi che in questa attesa dell'esito dell'incontro dei rappresentanti di due soli stati vi è qualcosa che sconcerta: attorno al tavolo non vi sono i rappresentanti delle Nazioni Unite, della Comunità internazionale, gli unici che potrebbero dare un minimo di legittimità a qualsiasi esito (ad eccezione della guerra) della vicenda del golfo Persico.

Per tali motivi riteniamo che la Camera debba discutere dei problemi connessi alla suddetta vicenda, e dissentiamo dal calendario testé letto dal Presidente e ci appelliamo ai presidenti di tutti gli altri gruppi affinché riprendano in considerazione la nostra proposta (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, la nostra rappresentante nella Conferenza dei presidenti di gruppo ha già motivato l'opposizione dei verdi al calendario. Prendo la parola per ribadire il dissenso del nostro

gruppo rispetto al calendario formulato dal Presidente in base all'articolo 24, terzo comma, del regolamento, che riserva proprio alla Presidenza il compito di valutare l'insieme degli orientamenti e di sottoporre all'Assemblea un calendario che deve tener conto anche delle proposte avanzate dalle minoranze. In questo caso, tra l'altro, si tratta di minoranze ampie e significative; il gruppo comunista e quello verde, insieme ad altri gruppi, infatti, hanno proposto che l'Assemblea si riunisse per dare al Governo indirizzi in caso di guerra.

Devo sottolineare che si sono verificati fatti molto gravi, non solo perché l'*escalation* nel golfo Persico ha continuato a svilupparsi, ma anche perché l'Italia, attraverso la NATO, è stata coinvolta nell'invio di armi e di aerei, in particolare in Turchia. Questo è un elemento che muta lo scenario per quanto riguarda la posizione italiana. Noi siamo stati a Bagdad per contattare le autorità irachene ed abbiamo sempre detto che la NATO, e non solo il più grande membro di quella alleanza, cioè gli Stati Uniti, sarebbe stata coinvolta in questa guerra attraverso il suo avamposto in Turchia. E puntualmente ciò si è verificato!

L'Italia non è, allora, semplice spettatrice dell'evolversi della situazione verso la guerra: l'Italia è parte integrante di un meccanismo di guerra, sia perché ha inviato le navi nel Golfo, sia perché ha inviato uno stormo di *Tornado*, sia perché ha inviato un'altra squadriglia di aerei in Turchia (che sarà uno degli scenari della guerra se mai, disgraziatamente, questa dovesse scoppiare).

Presidente, io richiamo questi fatti per dirle che probabilmente lei, nella sua autonomia, nell'ambito dei poteri che le sono attribuiti dal terzo comma dell'articolo 24, avrebbe potuto interpretare l'istanza avanzata dalle opposizioni per far sì che il Governo non si muovesse autonomamente in materia di guerra e di pace, al di là del Parlamento.

Concludo, Presidente, facendo un'ultima considerazione. Io credo che non serva riunire la Conferenza dei presidenti di gruppo il 14 gennaio. E ciò per un sem-

plice motivo: perché il Parlamento italiano, come i parlamenti degli altri stati, non può limitarsi ad assistere per televisione allo spettacolo e ad ascoltare le notizie che pervengono dal vertice di Ginevra. Noi dobbiamo essere parte attiva di un processo di pace. Per questo ritengo che non dobbiamo riunirci solo nel caso disgraziato che falliscano i colloqui di Ginevra. Dobbiamo riunirci perché il Parlamento prenda sui diretti protagonisti facendo sentire una voce di pace. Anche noi però — ripeto — dobbiamo essere protagonisti, non della guerra ma della pace. Per questo noi avizzeremo, per mezzo del presidente del nostro gruppo una proposta tesa a mettere il Parlamento in condizioni di dare al Governo indirizzi di pace (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, colleghi, non stiamo affrontando questioni che riguardano solo un gruppo o alcuni gruppi. Si tratta di questioni che riguardano il nostro paese e l'intero Parlamento.

Lei ci prospetta un calendario, signor Presidente, che sostanzialmente, limitandosi a prevedere semplici comunicazioni del Governo in Commissione, riduce il ruolo del Parlamento a quello di semplice ascolto alla vigilia di un possibile e catastrofico conflitto militare. Ciò è assolutamente inaccettabile; così come è impensabile che i parlamentari, al di là dei gruppi di appartenenza — lo ripeto — siano costretti a subire tale situazione in presenza di un calendario che consente al Parlamento di procedere nei suoi lavori come se nulla fosse, affrontando la *routine* ordinaria, in attesa che altri decidano o in attesa che succeda il peggio. E ciò non solo mentre si sta trattando, ma mentre forze armate italiane sono presenti in quell'area di guerra al di fuori delle risoluzioni delle Nazioni Unite, al di fuori delle deliberazioni finora assunte dal Parlamento.

Non possiamo attendere che scoppi un

incidente in Turchia per poi trovarci di fronte ad un coinvolgimento, sia pure attraverso la NATO, di forze armate italiane in una guerra, e che il Parlamento sia messo di fronte al fatto compiuto. È stato già un fatto gravissimo che il Governo abbia autorizzato l'invio in zona militare, al di fuori degli orientamenti del Parlamento ed anche delle Nazioni Unite, di mezzi militari sotto il pretesto di una minaccia contro la Turchia da parte dell'Iraq; cosa che a mio avviso non sta né in cielo né in terra (*Commenti*).

Il Parlamento deve intervenire e decidere se dobbiamo mantenere o meno la nostra presenza militare aeronavale in sostegno alle forze armate della Turchia (dato lo scenario che si prospetta in quella zona) secondo modalità di ingaggio che tra l'altro non ci sono nemmeno note. Pertanto (e mi associo a quanto diceva poc'anzi il collega Russo) non possiamo aspettare le comunicazioni che il Governo farà in Commissione né tanto meno possiamo attendere fino al 18 gennaio. Penso che sarebbe irresponsabile che noi accettassimo questa situazione come se si trattasse di ordinaria amministrazione e delegassimo all'esecutivo decisioni esclusive e assolutamente incontrollabili; decisioni che a questo punto non sarebbero nemmeno dell'esecutivo, visto che il Governo rischia, per le sue scelte, di rendersi prigioniero di un meccanismo che ormai sfugge ad ogni controllo. È bene che le scelte si facciano e che il Parlamento esprima da subito indirizzi precisi. Abbiamo presentato una mozione e chiediamo che essa venga messa in discussione in uno dei prossimi giorni, e comunque prima del 15 gennaio 1991 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, per il mio intervento non impiegherò molto tempo anche perché, come ella ben sa, abbiamo partecipato attivamente, insieme ai colleghi dell'opposizione ed in particolare agli onorevoli Quercini e Cima, alla discussione di ieri sera sviluppata nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo. Ritengo che le parole non servano a molto; del resto il problema che poniamo è molto chiaro. Lei deve darci atto che l'abbiamo posto in maniera molto pacata, rigorosa, affatto demagogica, anche in seno alla Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri, tentando di trovare al massimo, con i gruppi della maggioranza, punti di contatto e di reciproca comprensione.

Abbiamo posto un problema molto semplice e che qui intendo riproporre a tutti i colleghi. È incredibile, anche in base a quanto è stato or ora ricordato (mi riferisco alla presenza in Turchia di aerei, di contingenti militari e di sacchi di iuta per la raccolta di eventuali cadaveri nella deprecabile ipotesi di guerra) che vi sia esclusivamente una discussione sulle comunicazioni del ministro degli esteri senza che si possa giungere (avevamo anche accettato che dell'argomento si discutesse in seno alla Commissione esteri) all'esame di mozioni che consentissero a questa Camera di esercitare il potere di indirizzo nei confronti del Governo.

Ci è stato detto dai gruppi di maggioranza, formulando una ipotesi che più che arrogante a me pare di grande impotenza e di colpevole distrazione rispetto ai rischi, ai drammi e alle aspettative della gente, che certamente il Governo avrebbe chiesto al Parlamento di esprimere il proprio indirizzo nel caso in cui fosse necessario adottare ulteriori gravi decisioni.

Nel condividere quanto ha poc'anzi detto il collega Quercini, voglio dire che è questo l'aspetto che ci preoccupa di più. Ci preoccupa cioè il fatto che il Governo ascolterà il parere del Parlamento solo nel caso in cui la situazione dovesse aggravarsi. Sono queste l'inerzia e l'impotenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

della motivazione della maggioranza, che intendo sottolineare ai colleghi! Si perde di vista la possibilità per il Parlamento, che rappresenta il popolo italiano, di esercitare un potere di indirizzo capace di smuovere in qualche modo la situazione e di avviare una paziente attività pacifista per una soluzione politico-diplomatica.

Si vuole che venga accettata, in termini istituzionali e quindi in termini organizzati razionalmente all'interno delle istituzioni, una decisione che pochi uomini (mi riferisco in sostanza a due governi, quello statunitense e quello iracheno) stanno prendendo in altre sedi. Diventeremo pertanto pura cassa di risonanza e puro elemento di registrazione di decisioni prese altrove.

Dunque, il problema che poniamo non è né di tipo demagogico né di tipo propagandistico. Non condividiamo il calendario in esame ed anzi mi auguro che l'Assemblea abbia un ripensamento. In altre parole, auspico che la Camera, nel corso di una seduta che riteniamo importante, possa discutere insieme al Governo il da farsi. Ma è proprio questo quello che ci viene negato! È questa elementare esigenza che ci viene negata! Da qui nasce l'impossibilità di una ulteriore mediazione che lei chiedeva ieri, signor Presidente, alla Conferenza dei presidenti di gruppo!

Noi chiediamo che insieme alle comunicazioni del Governo vi sia anche un voto di indirizzo teso ad utilizzare proficuamente il tempo che ci rimane fino alla scadenza del 15 gennaio. Se il calendario fosse approvato noi chiederemmo la fissazione immediata (come ieri da noi proposto in Conferenza dei capigruppo quale ultimo elemento di mediazione possibile) della data di discussione in aula (noi proponiamo lunedì 14 o al massimo martedì 15) delle mozioni sulla crisi nel Golfo.

Ritengo che la nostra posizione sia quanto meno ragionevole; in effetti ci rivolgiamo a tutte le componenti del Parlamento perché la questione pace è indivisibile ed attiene a tutti. Da qui il rigore, la coerenza, il non estremismo, ma anche la nettezza del nostro rifiuto al calendario proposto che ci auguriamo la Camera re-

spinga (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto del calendario proposto che prevede una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo lunedì o martedì della prossima settimana. Data l'importanza degli argomenti e la delicatezza delle questioni sollevate rivolgiamo però alla cortesia ed alla sensibilità del Presidente la richiesta di rappresentare al Governo che l'eventuale dibattito sulla crisi mediorientale, che sarà fissato dalla prossima Conferenza dei presidenti di gruppo, si svolga dopo le comunicazioni del Governo. È necessario, infatti, che il dibattito sia preceduto dalle valutazioni dell'esecutivo in ordine alla situazione determinatasi in quell'area.

Non riteniamo che la discussione debba prendere le mosse da interrogazioni ed interpellanze in quanto il dibattito risulterebbe privo di una base di partenza. Ci sembrerebbe curioso che dovessimo stimolare in aula il Governo attraverso documenti di sindacato ispettivo; cosa che faremmo se non si fornisse risposta alle autorevoli sollecitazioni del Presidente della Camera.

La nostra osservazione di sostanza ci sembra raccogliere le preoccupazioni che la Camera manifesta di fronte alla crisi del Golfo ed alle prospettive che si aprono.

Un'altra proposta che mi permetto di formulare riguarda la trattazione di documenti di sindacato ispettivo attinenti agli eventi che in questo momento si verificano in Lituania ove, secondo le notizie delle ultime ore, la situazione sarebbe estremamente tesa a causa della presenza di forze armate sovietiche alla ricerca di giovani del luogo renitenti alla leva.

Reparti di paracadutisti e carristi russi sembra siano giunti in quelle contrade per asseriti motivi di ordine pubblico, ma sostanzialmente con funzioni di conteni-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

mento dell'esplicazione della libera volontà delle popolazioni di Vilnius. Anche a questo problema dovrebbe essere dedicato uno spazio dei lavori della Camera, che potrà essere individuato con decisione della Presidenza o in occasione della prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione gli interventi dei colleghi che si sono espressi in ordine al calendario e che, al di là di tale tema specifico, pongono una questione di grande rilevanza che ritengo trovi riscontro nella coscienza di tutti i deputati presenti in questa Assemblea e certamente nella coscienza del paese: quella della pace e di come riuscire a preservarla.

Ritengo tuttavia di dover affermare con molta franchezza che non è dividendosi sull'impostazione del calendario che si può dare risposta a problemi di tale rilevanza.

Mi sia consentito anzitutto ricordare che l'azione del Governo è sempre stata suffragata dal voto delle Camere: tutte le scelte e le iniziative che esso ha assunto hanno avuto a fondamento un voto del Parlamento.

Più specificamente, in relazione ai temi dibattuti questa sera, voglio ricordare che il Governo — anche su sollecitazione del gruppo della democrazia cristiana — aveva dichiarato la sua disponibilità nel pomeriggio di domani ed informare il Parlamento sugli ultimi tentativi in corso per evitare la guerra e garantire soluzioni pacifiche. Non certo per decisione del Governo nè dei gruppi di maggioranza, e tanto meno di quello della democrazia cristiana, questo dibattito figura oggi «confinato» in Commissione esteri.

Il Presidente sa, perché l'ho già sostenuto ieri, che avrei preferito che tale dibattito si svolgesse in questa sede. Come è noto si è presa la decisione — che è parte integrante della comunicazione del Presidente

— di convocare la Conferenza dei presidenti di gruppo per la fissazione di un dibattito che, come il Governo ha già detto nella stessa Conferenza dei capigruppo, non potrà svolgersi se non su comunicazioni del Governo. La data del dibattito in oggetto, in relazione all'andamento della situazione, è prevista per lunedì o per martedì.

Mi sia consentito osservare a questo punto che non comprendo quale differenza esista tra tale proposta, che scaturisce da quella formulata dal Presidente in ordine al calendario, e la richiesta avanzata dall'onorevole Quercini.

Se si vuole, anche in relazione a questioni così rilevanti, attinenti alla pace e alla guerra, che non possono essere considerate secondo diverse posizioni personali o di gruppo, ma che interessano tutti i cittadini, assumere posizioni propagandistiche e strumentali, lo si faccia, ma ritengo non sia un buon modo per servire le ragioni della pace e dell'umanità (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Nella questione del calendario, onorevoli colleghi, onorevole Gitti, vi è un aspetto che non è assolutamente formale. Se come lei ci informa, onorevole Gitti, il gruppo della democrazia cristiana ed il Governo erano disponibili affinché il dibattito avvenisse in tempi ravvicinati, emerge dunque chi non l'ha voluto.

Riteniamo questione non formale il fatto che non si debba attendere che cosa l'interlocutore americano dirà a quello iracheno: riteniamo sia molto diverso che negli incontri di Ginevra gli interlocutori sappiano che cosa pensano i popoli che si ritiene siano in qualche modo da essi rappresentati.

Non credo che un'azione gravissima come quella che verrebbe intrapresa dopo il 15 gennaio anche da parte del nostro

paese, possa essere decisa da maggioranze di Governo e non piuttosto coinvolgendo responsabilità molto più ampie nel paese.

Vi è quindi una grande differenza, in particolare se l'interlocutore americano sarà a conoscenza del fatto che nel nostro paese non vi è una disponibilità alla guerra.

Nel chiudere questa brevissima notazione, che non è di contenuto bensì di metodo, vorrei dire che il collega Quercini ha fatto bene a ricordare il bellissimo intervento del collega Guarino che faceva presente come dal punto di vista costituzionale sia dubbio che in quest'aula si possa aprire un dibattito sulla legittimità o meno dell'invio di mezzi armati per il compimento di un'azione non compresa nelle fattispecie considerate dalla Costituzione, senza aver cambiato il testo stesso della Carta costituzionale.

Le parole del magistero pontificio sulla irreversibilità della concatenazione degli eventi che scaturiscono dalle situazioni di guerra dovrebbero richiamare tutti ad un senso di responsabilità. Chiediamo pertanto alla Presidente, nell'autonoma responsabilità conferitale dal regolamento, di prendere in considerazione le richieste che da diversi banchi vengono avanzate, e in misura indiretta anche dal banco della democrazia cristiana. Chiediamo che un dibattito al riguardo abbia luogo ora, in un momento in cui potrebbe influenzare anche i comportamenti dell'interlocutore americano a Ginevra (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, intendo associarmi alle giustissime osservazioni svolte dai colleghi dell'opposizione, ed in particolare alle considerazioni ora esposte dal collega Gianni Mattioli e precedentemente dai colleghi Russo, Russo Spena, Ronchi ed altri. Intendo anche rispondere ad alcuni argomenti intelligenti ma al tempo stesso furbeschi addotti dal

collega Gitti, che è sempre un bravo oratore ed un ottimo dialettico.

Però il collega Gitti non può venirci a raccontare che questa Camera può e deve con indifferenza spostare la data del dibattito ad una successiva al 15 gennaio, quando sarà scaduto l'*ultimatum*. È incredibile!

Il Parlamento non ha soltanto il diritto ma il dovere di far sentire la propria voce *hic et nunc*, ora e qui; non può farla sentire dopo che i giochi siano stati compiuti.

Da Ginevra viene qualche spiraglio di pace perché finalmente si sono incontrati i rappresentanti, i ministri degli esteri dei due paesi. Qualche spiraglio c'è, ma qual è il contributo che noi diamo al rafforzamento di questo spiraglio di pace? Lo daremo a cose fatte? Ma ciò significa rinunciare al proprio ruolo. Noi come singoli rappresentiamo la nazione senza vincolo di mandato, lo sappiamo, ma come Parlamento abbiamo addirittura il sacrosanto dovere di pronunciarci lealmente e possibilmente con solennità in questo momento per far sentire la nostra invocazione di pace, la nostra volontà di pace.

Non possiamo delegare, come fa la maggioranza, alla superpotenza USA il ruolo di rappresentarci, rinunciando alla nostra funzione che è indelegabile ed insostituibile. Questa è una enormità! Tutto questo va ben al di là dei fatti della Turchia o del pericolo immediato nel Kuwait!

In questo momento abbiamo il dovere di dare il nostro contributo alla causa della pace come fanno il Congresso e l'opposizione americana e nello stesso tempo noi, offrendo questo contributo, assolviamo alla funzione di rivendicare il ruolo del Parlamento che non può essere calpestato da nessuno.

Onorevole Presidente, il rinvio di questo dibattito sta a significare la rinuncia del Parlamento alla propria volontà e alla propria funzione nonché la sua umiliazione.

Auspico pertanto che la maggioranza ritrovi il senso di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIANCARLO SALVOLDI. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor Presidente, la questione relativa al calendario — sulla quale stiamo dibattendo, con la proposta dello slittamento in avanti del dibattito sulla crisi del Golfo — si aggiunge a tutta una serie di rinvii e di posposizioni che ci hanno portato a non essere in grado di assumere le nostre responsabilità.

Signor Presidente, l'opinione pubblica italiana è stata sottoposta ad un bombardamento di informazioni contrapposte, in un'altalena di speranze e di delusioni che ha contribuito non poco a bloccare le possibilità di espressione di quella grande volontà di pace che anima tutti i cittadini, i movimenti e anche le istituzioni. In questo momento, infatti, il Parlamento non sta affrontando con la dovuta tempestività e nella solennità dell'aula la questione della pace che, necessariamente, deve essere affrontata prima e non dopo la data del 15 gennaio.

Vorrei ricordare che già nel mese di ottobre avevamo atteso che la Commissione esteri riuscisse ad inviare in Iraq una propria delegazione, ma alla fine siamo dovuti partire noi, delegati pacifisti, come delegazione non ufficiale, per portare un messaggio di distensione contro i rischi di guerra.

La Commissione difesa poi — ancora senza presidente, dopo vari mesi — non ha saputo fare altro che discutere in questi giorni sulla possibilità di inviare una delegazione per portare la nostra solidarietà ai militari italiani presenti nel Golfo: anche tale possibilità è caduta a causa del veto posto dal Governo.

Non si può aspettare di discutere quando ormai potranno essere i fatti ad imporre la loro volontà nel fatale ed inevitabile precipitare degli eventi. Io credo che gli uomini debbano assumersi la responsabilità di guidare i fatti, facendo prevalere l'intelligenza e la volontà; ed è il Parlamento, in questo momento, che è chiamato a decidere ed a discutere per fare in modo che sia esclusa la possibilità di ricorso alla guerra e per giungere ad una soluzione

equa della crisi che oggi attanaglia il Medio Oriente, minacciando tutto il mondo.

Per queste ragioni giudichiamo del tutto inadeguata e sproporzionata rispetto alla minaccia che abbiamo davanti la risposta fornita dal ministro di un dibattito in Commissione senza alcuna possibilità di pervenire alla espressione di un voto. Riteniamo che ipotizzare lo svolgimento di un dibattito in Assemblea dopo il 16 gennaio (quando sono stati inviati nel teatro della crisi gli *F-104* e i *Tornado* senza che questo Parlamento sia stato ascoltato) significa capovolgere la logica ed annullare la responsabilità del Parlamento che può avere la possibilità di contare soltanto se discute o decide prima e non dopo la data del 16 gennaio (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, penso ciò che rende scomoda la posizione che assumiamo in questo momento non sia la sensazione che lei abbia interpretato il regolamento in senso restrittivo — per così dire — ma il fatto che l'intero Parlamento si trovi sotto la cappa di una sovranità limitata nei confronti del Governo: mi pare che ciò sia di una gravità estrema, che a lei certamente non sfuggirà.

Signor Presidente, leggiamo sui giornali di opinione titoli come questo: «Sarà guerra mondiale». Vorrei chiedere all'onorevole Gitti se crede che il tempo per discutere sulla guerra sia sufficiente per decidere quanti morti ci saranno o se possiamo anche decidere se vi sarà la pace. Chiediamo tempo per essere in grado di costruire la pace e non solo per decidere la guerra. Non è mai avvenuto nella storia del Parlamento, anche nei tempi più disgraziati, che si desse luogo ad una semplice audizione di quanto il Governo intende fare in un momento di gravissimo pericolo di guerra per la nazione. Ciò non è mai avvenuto neanche in momenti storicamente assai lontani.

Signor Presidente, lei crede che sia sufficiente per acquietare le nostre ansie, la nostra capacità di dibattito e la nostra volontà di fornire un doveroso orientamento al Governo aspettare che il ministro De Michelis venga domani in Commissione a raccontarci ciò che il Governo ha già fatto? Le pare che sia sufficiente compiere delle semplici riflessioni? Forse il Parlamento non ha l'obbligo di indirizzare il Governo verso la pace piuttosto che verso la guerra? Non le pare, signor Presidente, che la decisione di mandare bombardieri in Turchia sia un atto che comporta un impegno militare per la nostra nazione in uno stato straniero? Non le sembra che questo sia un modo per fare la guerra allo scopo di risolvere le controversie internazionali, il che è esattamente ciò che l'articolo 11 della Costituzione vieta?

Mi pare che le risposte a queste domande siano ovvie. Abbiamo solo un'occasione per poterne parlare e per assumere una decisione; tale occasione è rappresentata dalla circostanza che il Governo venga in Parlamento non solo per riferire ma anche per recepire una posizione di orientamento vincolante da parte del Parlamento. Ci sembra che discutere solo dopo che tutto è stato deciso significhi compiere in modo assolutamente insoddisfacente il nostro dovere e dimostrare che siamo incapaci di svolgere il nostro alto ruolo di sovranità anche in materia di orientamento nei confronti dell'azione del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, voglio anzitutto ricordare che stiamo discutendo sul calendario e non sul merito del problema del Golfo.

Il gruppo federalista europeo ha assunto una posizione che non coincide con quella che è stata rappresentata da quasi tutti coloro che mi hanno preceduto nel dibattito. Ricordo che il mio gruppo ha finora approvato i documenti della mag-

gioranza su questa materia; tuttavia, riteniamo che una discussione sia a questo punto estremamente urgente e necessaria, anche allo scopo di analizzare, ad esempio, possibili proposte di iniziativa politica assunte dal nostro paese per tentare — se altre strade non dovessero rivelarsi adeguate — di risolvere la situazione in modo pacifico. Tali possibilità devono essere discusse preventivamente e non quando non esisteranno più margini di manovra.

Non è certo possibile illustrare per pochissimi secondi in questa sede gli aspetti di una proposta che vogliamo rivolgere a tutti, consistente in una grande offensiva, non violenta, di informazione dell'opinione pubblica irachena ed araba internazionale, con tutti i mezzi che la moderna tecnologia mette a disposizione e che la potenza delle forze in campo a difesa del diritto potrebbe consentire. Sarebbe così possibile utilizzare le potenti armi non violente della diffusione della verità e della denuncia di crimini passati, presenti o in preparazione, quali guerre, stragi ed oppressione nello stesso Iraq.

Si tratterebbe di una grande offensiva di informazione che darebbe anche e soprattutto la parola alle forze del dissenso iracheno; un'offensiva non violenta volta a destabilizzare la violenza dittatoriale e criminale del regime iracheno.

Ho solo enunciato molto brevemente i termini di una possibile iniziativa da concepire e realizzare con estrema urgenza per un tempo adeguato prima di passare all'eventuale uso delle armi e dello strumento militare. Si tratta di discutere questi problemi preventivamente, signor Presidente, nei modi e nei tempi opportuni.

Per questo il nostro gruppo rinnova con motivazioni e con posizioni di merito diverse la richiesta di una urgentissima discussione nel merito di queste gravissime questioni. Riteniamo che sia estremamente importante realizzare la discussione nei tempi più brevi possibili, poiché uno svolgimento non tempestivo della stessa sarebbe un fatto di estrema ed assoluta gravità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il sot-

tosegretario alla difesa, onorevole De Carolis, ha chiesto di poter precisare — sottolineo che si tratta di una precisazione — le affermazioni da lui rese stamane in sede di Commissione difesa e che a suo avviso sono state citate in questa sede in modo inesatto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario alla difesa, onorevole De Carolis.

STELIO DE CAROLIS, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signora Presidente, ho già avuto modo di illustrare al presidente del gruppo comunista, onorevole Quercini, insieme con altri colleghi della Commissione difesa il senso delle dichiarazioni e del dibattito svoltosi stamane presso la stessa Commissione.

Oltre alla richiesta inoltrata dai colleghi della Commissione difesa per una riunione congiunta delle Commissioni difesa ed esteri per l'audizione del ministro della difesa, trasformata poi in una richiesta di riunione della sola Commissione difesa, che si terrà domani pomeriggio, era stata inoltrata da parte del collega La Valle una richiesta di riunione della Commissione affari costituzionali. Sia per quanto riguarda la riunione della Commissione difesa sia relativamente all'ipotesi di riunione della Commissione affari costituzionali ho dichiarato la disponibilità del Governo, tenendo dunque conto anche della richiesta inoltrata specificatamente dal collega La Valle.

Ecco in quali termini ho già avuto modo di illustrare al collega Quercini il senso della mia dichiarazione. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero dire che condivido le considerazioni sulla gravità e sull'importanza degli eventi in corso nel Golfo Persico e delle relative iniziative negoziali.

Ho ascoltato con molta attenzione quanto è stato detto in questa sede per quanto riguarda il calendario dei lavori. Devo tuttavia ricordare che se domani pomeriggio la discussione sulla vicenda del Golfo Persico si svolgerà in Commissione, ciò avverrà — e devo sottolineare quanto detto dall'onorevole Gitti — per richiesta

dell'opposizione. Infatti, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non sono state avanzate da parte del Governo e dei gruppi di maggioranza obiezioni ad un dibattito in Assemblea.

Il problema, caso mai, è di altra natura, perché in realtà la maggioranza ha sostenuto che, vista la fase nella quale ci si trova, la seduta di domani avrebbe potuto essere dedicata allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze, le quali ultime pure — non dimentichiamo — contengono elementi di indirizzo per il Governo. I gruppi di opposizione hanno invece insistito per la discussione di mozioni. Il contrasto è sorto su questo punto, non sulla sede (Assemblea o Commissione) del dibattito, e per tale motivo — prego i colleghi di confermare quanto sto dicendo; non dubbio della loro lealtà — ed esclusivamente per questo — non per il rifiuto di affrontare l'esame della questione in Assemblea — è emerso un orientamento prevalente ad affrontare il problema in Commissione esteri, su comunicazioni del Governo.

Molti colleghi intervenuti hanno anche insistito perché si riveda il calendario: anche se al momento della lettura del calendario non erano molti i deputati presenti in aula, credo che non sia sfuggito ad alcuno che ho annunciato, e lo ricordo ancora, che — fatto senza precedenti da quando vige l'attuale regime di programmazione dei lavori — è prevista, per lunedì pomeriggio o martedì mattina, una nuova riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare la situazione nel Golfo e prendere eventualmente le decisioni che saranno necessarie in ordine ad eventuali modifiche del calendario, che assume quindi, in qualche misura, un carattere di provvisorietà.

In altre occasioni, al momento della lettura del calendario, non è mai stata annunciata per un certo giorno, per il quale era già stato stabilito l'ordine del giorno, una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per esaminare una determinata situazione e valutare l'opportunità di modificare il calendario almeno per alcune giornate. Da parte della Presidenza, quindi, ma anche da parte della maggio-

ranza, vi è tutta la disponibilità ad esaminare la questione.

Aggiungo che, tenendo conto di quanto è stato detto, credo che si possa senz'altro fissare la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo per lunedì pomeriggio, in modo che sia eventualmente possibile (qualcuno ha anche insistito al riguardo) stabilire per il 15 il dibattito sull'argomento ricordato. Onorevoli colleghi, speriamo che si tratti soltanto di un dibattito; sottolineo questo elemento, perché credo che tutti noi ci auguriamo che le cose procedano in modo da garantire una evoluzione pacifica e positiva di quanto sta avvenendo oggi a Ginevra e più in generale nel golfo Persico.

Il calendario di cui ho dato precedentemente lettura sarà stampato e distribuito.

Per la discussione di una mozione.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Poiché il nostro gruppo — e non credo sia il solo — ha presentato una mozione relativa alla questione del golfo Persico, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento, preannunzio che nella seduta di domani chiederò all'Assemblea di fissarne la data di discussione.

Presidente, abbiamo ascoltato attentamente la comunicazione del calendario. Speravamo che la Presidenza, nella sua autonoma determinazione, fosse in grado di non subire quello che a tutti gli effetti ci è sembrato un trascinarsi sulla posizione del Governo. Purtroppo, questa è la valutazione; pertanto riteniamo importante che il Parlamento si pronunci nel merito delle questioni sollevate dai colleghi anche per la drammaticità che attualmente esse hanno assunto, per due motivi molto chiari. Il primo è di metodo, come i colleghi hanno precedentemente sottolineato, poiché la nostra è una Camera di eletti e non può essere convocata soltanto per ascoltare quanto il Governo

ha da notificare. Non intendiamo quindi rinunciare agli strumenti propri di indirizzo e la mozione è tra questi.

Signor Presidente, mi consenta inoltre di dire che in un momento come l'attuale è importante che da questa Camera venga a tutto il paese e agli uomini di buona volontà un chiaro segnale di pace, almeno da parte dei gruppi che intendano impegnare in tal senso il Governo a livello europeo e mondiale. È infatti nostra opinione che si stia diffondendo tra l'opinione pubblica una convinzione strisciante per cui la guerra sia inevitabile e che addirittura ciò sia possibile sotto la bandiera dell'ONU. Questo non è vero, e per tale motivo vogliamo fare la massima chiarezza nel dibattito, lanciando un segnale di riflessione a noi stessi e a tutto il paese.

Signor Presidente, ci consenta di ricordare che proprio per le ragioni richiamate i deputati verdi hanno deciso già da oggi di iniziare un digiuno contro la guerra e per un auspicio di pace, che non abbia il solo fine di coinvolgere tutti i cittadini, ma quello di portare il Parlamento a compiere il suo dovere per riuscire finalmente, in un confronto aperto, a discutere con il Governo in un dibattito in cui sia anche l'esecutivo ad ascoltare il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Onorevole Scalia, desidero precisare, a lei ed a tutti i colleghi che hanno fatto appello all'autonomia del Presidente in materia di calendario, che il Presidente della Camera può modificare il calendario predisposto solo dopo che si sia svolta un'ulteriore riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo e, laddove non si raggiunga un orientamento unanime, non può non tener conto dell'orientamento espresso in quella sede dalla maggioranza e della disponibilità manifestata dal Governo, specie in ordine alla discussione di mozioni. Faccio questa precisazione non perché veda un'offesa nel richiamo all'autonomia del Presidente, ma perché so come facilmente si possa creare l'idea secondo cui possa dipendere solo dal Presidente introdurre un argomento nel calendario.

Desidero ancora precisare all'onorevole Scalia che non è consentito richiedere la fissazione della discussione di una mozione per una data ricompresa nel calendario dei lavori vigente; la Presidenza della Camera più di una volta è intervenuta ricordando che la discussione di una mozione non può avvenire quando il calendario sia già fissato.

Prendo comunque atto del preannuncio dell'onorevole Scalia, e trattandosi di una questione così delicata ed importante — ciò dimostra quanto mi stia a cuore l'argomento di cui si sta discutendo — mi riservo di comunicare le mie determinazioni nella seduta di domani.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5319.**

PRESIDENTE. Proseguiamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326.

Ricordo che questa mattina si è chiusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunciato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

1. Il decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Do lettura delle modificazioni apportate dal Senato ed accettate dalla Commissione:

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«ART. 2. — (Comparto istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione) — 1. Alla copertura dell'onere per l'applicazione dell'accordo contrattuale per il triennio 1988-1990 relativo al comparto delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione provvedono, salvo quanto previsto al

comma 2, gli enti di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, utilizzando le disponibilità dei propri bilanci provenienti direttamente o indirettamente dai conferimenti operati a carico del bilancio dello Stato o quelle affluite nei propri bilanci in relazione alle specifiche attività degli enti stessi.

2. Lo Stato concorre al finanziamento degli oneri contrattuali nella misura di lire 104 miliardi relativamente al periodo 1988-1990 e nella misura di lire 87 miliardi a decorrere dal 1991; tali disponibilità sono utilizzate per la copertura integrale degli oneri contrattuali per l'Istituto superiore di sanità, per l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, per gli istituti di sperimentazione agraria e per le stazioni sperimentali per l'industria e, per la parte residua, sono ripartite ai vari enti in proporzione alla spesa per le retribuzioni fisse ed accessorie per il personale di ruolo e non di ruolo in servizio al 31 dicembre 1988, quale risulta da apposite dichiarazioni firmate dal legale rappresentante dei singoli enti, redatte sulla base delle risultanze contabili e fatte pervenire al Ministero del tesoro entro 45 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Presidente della Repubblica che rende esecutivo l'accordo sindacale del comparto di cui al comma 1, ed in base al rapporto fra contributo ordinario a carico dello Stato a favore degli enti medesimi ed entrate complessive quali risultano al 31 dicembre 1988.

3. Alla copertura dell'onere di cui al comma 2 si provvede con le disponibilità del capitolo n. 6868 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 e corrispondente capitolo degli esercizi successivi.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Avverto altresì che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti all'articolo unico del di-

segno di legge di conversione, si procederà immediatamente alla votazione finale del disegno di legge.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5319, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 2525. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990» *(approvato dal Senato)* (5319).

Presenti	368
Votanti	351
Astenuti	17
Maggioranza	176
Hanno votato sì	330
Hanno votato no	21

(La Camera approva).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4435.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge di delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale.

Ricordo che questa mattina si è chiusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prima di passare all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, prego l'onorevole Franchi di dar lettura del parere della V Commissione (Bilancio).

FRANCO FRANCHI, *Segretario*, legge:

«PARERE FAVOREVOLE

a condizione che la disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *t*) sia riferita esclusivamente ai proventi spettanti allo Stato;

e con l'osservazione che sia più chiaramente precisato nel testo che alla riorganizzazione di uffici ed organi prevista dall'articolo 3, comma 2, si proceda, senza oneri aggiuntivi per il bilancio statale, nell'ambito degli attuali organici».

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 1 del disegno di legge, nel testo della Commissione:

ART. 1.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta congiunta dei ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, di concerto con gli altri ministri interessati, e nel rispetto della procedura di cui all'articolo 4, disposizioni aventi valore di legge intese a rivedere e riordinare, apportandovi le modifiche opportune o necessarie in conformità dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, la legislazione vigente concernente la disciplina della motorizzazione e della circolazione stradale, comprese le disposizioni dei testi unici approvati rispettivamente con regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, e con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni ed integrazioni, riunendola in un testo unico denominato «Codice della strada».

2. Il Governo è altresì delegato ad emanare disposizioni aventi valore di legge, anche con separati decreti legislativi adottati nei termini e secondo le procedure della presente legge nonché nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2, per integrare, coordinare e armonizzare il Codice della strada con le altre norme legislative comunque rilevanti in materia, nonché disposizioni di carattere transitorio.

A questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2, nel testo della Commissione:

Art. 2

1. Il Codice della strada dovrà essere informato alle esigenze di tutela della sicurezza stradale e ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento della disciplina della motorizzazione e della circolazione stradale alla normativa comunitaria, agli accordi internazionali, all'evoluzione tecnica ed all'aumentata complessità del traffico, specialmente nei centri urbani, prevedendo, altresì, la redazione e l'attuazione, da parte delle amministrazioni competenti, di piani di circolazione e di traffico armonizzati con le indicazioni degli strumenti urbanistici;

b) semplificazione e snellimento delle procedure eliminando, anche in funzione della prevalente natura degli istituti e dei provvedimenti, la duplicazione delle competenze e dei controlli ed i concerti non indispensabili, nonché attribuendo competenza esclusiva ai singoli ministri per l'emanazione e modifica di disposizioni tecnico-esecutive, al fine di rendere quanto più possibile sollecita ed economica l'azione amministrativa;

c) disciplina più dettagliata del potere di ordinanza degli enti proprietari o concessionari delle strade per la regolamentazione del traffico e previsione del potere sostitutivo del ministro dei lavori pubblici in caso di inosservanza delle direttive dal medesimo impartite;

d) previsione della facoltà dell'ente proprietario della strada di subordinare il parcheggio e la sosta dei veicoli al pagamento di una somma;

e) disciplina del registro delle strade e del censimento del traffico, nel quadro delle funzioni relative all'assetto e alla pianificazione del territorio, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616;

f) disciplina delle fasce di rispetto, degli accessi, delle diramazioni e di ogni forma di occupazione del suolo stradale, anche in relazione alla classificazione delle strade;

g) determinazione dei casi di rimozione dei veicoli, con attribuzione agli enti proprietari o concessionari delle strade del relativo potere di rimozione e con previsione dell'obbligo di pagamento delle spese di intervento, rimozione e custodia;

h) determinazione dei dispositivi di equipaggiamento dei veicoli, con rinvio al regolamento di esecuzione per la definizione delle caratteristiche costruttive e funzionali, riservando a decreti ministeriali la precisazione delle prescrizioni tecnico-esecutive;

i) introduzione di nuove categorie di veicoli, previsione della categoria dei veicoli atipici, aggiornamento della disciplina delle macchine agricole ed operatrici;

j) disciplina dei pesi e delle dimensioni dei veicoli nonché dei veicoli e dei trasporti eccezionali, con previsione di oneri supplementari a carico degli utenti per il rinforzo, l'adeguamento e l'usura delle infrastrutture stradali;

k) previsione di una adeguata e specifica disciplina sul trasporto di materiali pericolosi — ivi compresi quelli radioattivi — e sulla circolazione dei relativi veicoli, a tutela del conducente del veicolo e degli addetti al trasporto, nonché dell'ambiente esterno;

l) aggiornamento delle norme per l'ammissione e la cessazione della circolazione dei veicoli, per la distinzione della loro utilizzazione in uso proprio e in uso di terzi, nonché per la disciplina, ai fini della circolazione, della locazione senza conducente anche con facoltà di acquisto;

m) revisione della disciplina della patente di guida, con semplificazione delle procedure e coordinamento delle competenze amministrative, garantendo la tutela degli interessi coinvolti ed in particolare della sicurezza individuale e collettiva, nonché previsione di una patente di servizio per il personale che esplica il servizio di polizia stradale per la guida dei

veicoli immatricolati per tale esclusivo impiego;

n) previsione di una particolare disciplina per il rilascio del certificato anamnestico limitato alla sola attestazione di malattie o infermità pregiudizievoli al conseguimento della patente;

o) previsione di una particolare disciplina per coloro che hanno conseguito, per la prima volta, la patente di guida da non più di tre anni con una limitazione, per detto periodo, nella guida degli autoveicoli, individuabili sia in base alla punta massima di velocità che al rapporto peso-potenza;

p) riesame della disciplina del ritiro, della sospensione e della revoca della patente di guida, anche con riferimento ai soggetti sottoposti a misure di sicurezza personale e a misure di prevenzione;

q) determinazione dei casi in cui la marcia dei veicoli costituisca, per le condizioni degli stessi, pericolo per la sicurezza della circolazione ed attribuzione, agli organi di polizia stradale, del potere di adottare misure idonee ad eliminare in tali casi lo stato di pericolo;

r) previsione di misure cautelari per le violazioni più gravi qualora commesse da conducenti di veicoli immatricolati all'estero o muniti di targa per escursionisti esteri;

s) previsione di limiti di durata dell'illecito consistente nella sosta vietata;

t) determinazione, nella misura del 5 per cento, dei proventi delle infrazioni spettanti allo Stato da devolvere ai competenti organi ministeriali per studi, ricerche e propaganda ai fini della sicurezza stradale, nonché per finalità previdenziali in favore del personale cui è demandato l'espletamento dei servizi di polizia stradale. Analogamente si provvede per i proventi spettanti agli altri enti proprietari delle strade. Il ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro del tesoro, determina annualmente le quote dei proventi da destinare alle suindicate finalità e alla redazione dei piani urbani di traffico. Gli enti proprietari delle strade determinano ogni anno quale parte dei proventi ad essi spettanti deve essere destinata alle suindi-

cate finalità, con esclusione di quelle previdenziali;

u) aggiornamento delle norme per il rilascio del documento di circolazione, per l'immatricolazione, per i trasferimenti di proprietà, residenza o di abitazione, nonché per la radiazione dei veicoli a motore o destinati ad essere da essi rimorchiati, che, nel rispetto delle competenze attribuite dalle leggi rispettivamente al ministero dei trasporti ed al pubblico registro automobilistico, persegua un modello organizzativo tendenzialmente omogeneo che eviti eventuali duplicazioni e dispersioni di attività amministrative dirette al medesimo fine, mediante l'armonizzazione delle procedure operative; ciò anche allo scopo di effettuare una puntuale rilevazione della composizione del parco circolante;

v) disciplina della targatura e verifica della riserva allo Stato della fabbricazione, vendita e distribuzione delle targhe, nonché previsione che per i ciclomotori, ferma restando la natura di bene mobile non registrato, sia adottato un contrassegno di identificazione del veicolo con rilascio semplificato e contemporaneo all'acquisto;

w) riserva al ministero dell'interno del coordinamento dei servizi di polizia stradale da chiunque espletati;

x) previsione di una normativa diretta alla salvaguardia dell'ambiente dagli effetti nocivi dell'inquinamento acustico, dell'aria e del suolo, conseguenti alla circolazione dei veicoli, nonché previsione di norme per l'adozione di dispositivi appositamente utilizzabili a tal fine, nel rispetto delle direttive comunitarie;

y) revisione del sistema vigente delle infrazioni amministrative e relative sanzioni e previsione di nuove ipotesi in conseguenza della nuova disciplina della circolazione, nonché di misure cautelari a garanzia del credito erariale per le predette sanzioni, stabilendo l'ammontare delle sanzioni medesime nei limiti di lire 30.000 per il minimo e di lire 4 milioni per il massimo; previsione anche della possibilità di sanzioni amministrative accessorie consistenti nella sospensione o revoca

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

della patente di guida in rapporto alla somma progressiva delle diverse violazioni;

z) previsione, per le infrazioni ai limiti di velocità, di tre diverse fasce di sanzioni amministrative, a seconda che la violazione dei limiti sia contenuta entro i dieci chilometri orari, ovvero sia compresa fra i dieci e i cinquanta chilometri orari, ovvero sia superiore ai cinquanta chilometri orari; qualora la violazione del limite di velocità sia di oltre cinquanta chilometri orari sarà prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 2 milioni e dell'immediata sospensione da uno a tre mesi della patente di guida;

aa) previsione, nelle ipotesi più gravi di comportamento, da cui derivi pericolo o pregiudizio per la circolazione e per la sicurezza individuale e collettiva, di nuovi reati e modifica delle sanzioni penali vigenti, purché non superino nel massimo per le pene detentive i mesi dodici e per le pene pecuniarie la somma di lire 2 milioni.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: delle direttive dal medesimo impartite con le seguenti: delle leggi e dei regolamenti.

2. 1.

Fagni, Ronzani, Cannelonga, Menzietti.

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: delle direttive dal medesimo impartite con le seguenti: delle norme.

2.14.

La Commissione.

Al comma 1, lettera f), aggiungere, in fine, le parole: determinazione dei dispositivi rallentatori di velocità e di dissuasione alla sosta;

2. 2.

Angelini Giordano, Ciocci Lorenzo, Ridi, Fagni, Mangiapane.

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine le parole: nonché dei dispositivi rallentatori di velocità e di dissuasione alla sosta nei centri urbani.

2. 15.

La Commissione.

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente.

f-bis) disciplina della velocità in coerenza con la normativa comunitaria finalizzata alla tutela della vita umana, dell'ambiente e del risparmio energetico;

2. 3.

Fagni, Menzietti, Ronzani, Angelini Giordano, Mangiapane.

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

h-bis) determinazione dell'installazione di dispositivi di monitoraggio per il rilevamento dell'inquinamento acustico e atmosferico da collocare nei punti di maggiore congestione del traffico;

2. 4.

Menzietti, Fagni, Petrocelli, Ciancio, Angelini Giordano.

Al comma 1, lettera j), dopo la parole: trasporti eccezionali, aggiungere le seguenti: per questi ultimi.

2. 5.

Fagni, Cannelonga, Mangiapane.

Al comma 1, sostituire la lettera j) con la seguente:

j) disciplina dei pesi e delle dimensioni dei veicoli nonché dei veicoli e dei trasporti eccezionali, con previsione di oneri supplementari a carico degli utenti di trasporti eccezionali per il rinforzo, l'adeguamento e l'usura delle infrastrutture, nonché di norme per il controllo e l'accertamento delle infrazioni.

2. 16.

La Commissione.

Al comma 1, lettera l), aggiungere, in fine,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

le parole: revisione della disciplina delle vendite con patto di riservato dominio;

2. 6.

Fagni, Ciancio, Ciocci Lorenzo.

Al comma 1, dopo la lettera l) aggiungere la seguente:

l-bis) Aggiornamento delle norme per la revisione periodica degli autoveicoli.

2. 17.

La Commissione.

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

n-bis) introduzione di norme e dispositivi che facilitino la mobilità dei non vedenti e dei portatori di handicap;

2. 7.

Angelini Giordano, Fagni, Ronzani, Ridi.

Al comma 1, sostituire la lettera o) con la seguente:

o) previsione durante i primi tre anni dal conseguimento della patente di una limitazione nella guida determinata da una massima di velocità e dal rapporto peso-potenza degli autoveicoli;

2. 8.

Fagni, Ronzani, Angelini Giordano, Ridi, Menziatti.

Al comma 1, sostituire la lettera o), con la seguente:

o) previsione, durante i primi tre anni dal conseguimento della patente di guida, di una limitazione nella guida determinata in rapporto alla capacità di velocità massima e al rapporto peso potenza dell'auto-veicolo.

2. 18.

La Commissione.

Al comma 1, lettera t), primo periodo, dopo le parole: ricerche e propaganda ag-

giungere le seguenti: formazione di programmi anche scolastici.

2. 9.

Angelini Giordano, Fagni, Ronzani, Mangiapane.

Al comma 1, lettera t), primo periodo, sopprimere le parole da: nonché fino a: polizia stradale.

2. 10.

Ronzani, Ciocci Lorenzo, Ridi, Cannelonga.

Al comma 1, lettera t), terzo periodo, sopprimere le parole: con esclusione di quelle previdenziali.

2. 11.

Ronzani, Ciocci Lorenzo. Ridi, Cannelonga.

Al comma 1, sostituire la lettera t) con la seguente:

t) determinazione, nella misura del 5 per cento, dei proventi delle infrazioni spettanti ad organi dello Stato da devolvere ai competenti organi ministeriali per studi, ricerche e propaganda ai fini della sicurezza stradale, per la redazione dei piani urbani di traffico e per finalità di educazione stradale. Il ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri dei trasporti e del tesoro determina annualmente le quote dei proventi da destinare alle suddette finalità.

2. 19.

La Commissione.

Al comma 1, lettera u), dopo le parole: l'armonizzazione delle procedure operative aggiungere le seguenti: e prevedendo comunque forme di immediata provvisoria registrazione da parte del pubblico registro, valide a tutti gli effetti di legge, salvo prova contraria, e da perfezionare definitivamente entro termini non superiori a tre mesi.

2. 20.

La Commissione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Al comma 1, lettera v), aggiungere la seguente: v-bis) istituzione di un'anagrafe ai fini della sicurezza stradale che includa incidenti e infrazioni.

2. 12.

Menzietti, Ciocci Lorenzo, Ciancio, Fagni.

Al comma 1, sostituire la lettera z) con la seguente:

z) previsione, per le infrazioni ai limiti di velocità, di due diverse fasce di sanzioni amministrative, a seconda che la violazione dei limiti sia contenuta entro i dieci chilometri orari, ovvero sia compresa fra i dieci e i quaranta chilometri orari, adeguando i parametri ai limiti previsti dalla circolazione nei paesi comunitari; qualora la violazione del limite di velocità sia di oltre quaranta chilometri orari sarà prevista la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500.000 a lire 2 milioni e dell'immediata sospensione da uno a tre mesi della patente di guida.

2. 13.

Fagni, Ronzani, Angelini Giordano, Cannelonga, Mangiapane, Menzietti.

Al comma 1, lettera z) sostituire le parole: cinquanta chilometri orari ovunque ricorrano, con le seguenti: quaranta chilometri orari.

2. 21.

La Commissione.

Al comma 1, dopo la lettera z) aggiungere la seguente:

z-bis) previsione di criteri e modalità per il periodico aggiornamento delle sanzioni amministrative di carattere pecuniario.

2. 22.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

GIACOMO MACCHERONI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Fagni 2.1, perché sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.14 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione, nonché l'emendamento Angelini 2.2, che anch'esso sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.15 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Altrimenti il parere è contrario.

La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Fagni 2.3 e Menzietti 2.4. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Fagni 2.5, perché sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.16 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Altrimenti il parere è contrario.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Fagni 2.6, raccomandando l'approvazione del suo emendamento 2.17 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Angelini 2.7. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Fagni 2.8 a ritirarlo, perché sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.18 della Commissione, di cui raccomanda l'approvazione. Altrimenti il parere è contrario. Invita i presentatori degli emendamenti Angelini 2.9, Ronzani 2.10 e 2.11 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. Ricordo che l'emendamento Ronzani 2.11 è recepito, con il 2.9 ed il 2.10, dall'emendamento 2.19 della Commissione che accoglie il parere della I e della V Commissione di cui raccomando l'approvazione.

La Commissione raccomanda inoltre l'approvazione del suo emendamento 2.20 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Menzietti 2.12. Invita i presentatori a ritirare l'emendamento Fagni 2.13 — altrimenti il parere è contrario — in quanto sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 2.21 della Commissione, di cui si raccomanda l'approvazione insieme con l'emendamento 2.22, della Commissione stessa che dà attuazione al parere espresso dalla I Commissione (Affari costituzionali).

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti 2.14, 2.15, 2.16, 2.17, 2.18, 2.19, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.22 della Commissione; concorda per il resto con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo ora ai presentatori dell'emendamento Fagni 2.1 se accolgano l'invito rivolto loro dal relatore e dal Governo a ritirarlo.

MARIA TADDEI. A nome dei presentatori, ritiro l'emendamento Fagni 2.1.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Pongo in votazione l'emendamento 2.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Giordano Angelini, accoglie l'invito rivolto dal relatore e dal Governo a ritirare il suo emendamento 2.2?

GIORDANO ANGELINI. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano Angelini.

Pongo in votazione l'emendamento 2.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fagni 2.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Menzietti 2.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Fagni 2.5. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

EDDA FAGNI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fagni.

Pongo in votazione l'emendamento 2.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Fagni 2.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Angelini Giordano 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Fagni 2.8. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

GIORDANO ANGELINI. A nome dei presentatori, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano Angelini.

Pongo in votazione l'emendamento 2.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Angelini Giordano 2.9. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

ANGELINI GIORDANO. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giordano Angelini.

Passiamo all'emendamento Ronzani 2.10. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

MARIA TADDEI. A nome dei presentatori, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taddei.

Passiamo all'emendamento Ronzani 2.11. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

MARIA TADDEI. A nome dei presentatori, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Ronzani 2.11 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 2.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Menziotti 2.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Fagni 2.13. Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

GIORDANO ANGELINI. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento Fagni 2.13 è pertanto ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento 2.21 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.22 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteoli. Ne ha facoltà.

ALTERO MATTEOLI. Signor Presidente,

intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale su questo emendamento. Mentre i comuni, le province, le regioni e lo stesso Governo non sono capaci di dotare le città di strade transitabili e di parcheggi, nel provvedimento in esame viene inserita una norma che a mio avviso è di tipo «forcaiolo» nei confronti di coloro che guidano i mezzi stradali. Per questo motivo, ribadisco il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento 2.22 della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, nel testo della Commissione:

ART. 3.

1. Entro il termine di cui all'articolo 1 della presente legge il Governo, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emana norme regolamentari per l'esecuzione e l'attuazione delle disposizioni del Codice della strada, con contestuale abrogazione del regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1959, n. 420 e delle altre norme regolamentari incompatibili.

2. Entro lo stesso termine di cui all'articolo 1 della presente legge i ministri competenti per materia, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, emanano, con proprio decreto, norme regolamentari per l'esecuzione e l'attuazione delle disposizioni del Codice della strada che investano la loro esclusiva competenza, nonché norme regolamentari per la riorganizzazione di uffici od organi, compresi quelli delle aziende od amministrazioni autonome, dei rispettivi dica-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

steri, anche in funzione delle nuove o diverse competenze ad essi affidate. Potrà all'occorrenza essere prevista l'istituzione di organismi consultivi e di studio necessari per l'attuazione del Codice della strada.

3. I regolamenti di cui ai precedenti commi 1 e 2 dovranno ispirarsi ai criteri della efficienza e produttività dell'amministrazione e della semplificazione e snellimento delle procedure, riducendo al massimo, anche in funzione della prevalente natura degli istituti e dei provvedimenti, l'intervento di più uffici nel procedimento ed eliminando in ogni caso duplicazioni di competenze e di controlli.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e adeguando le disposizioni regolamentari concernenti la segnalazione stradale alle norme contenute nelle direttive comunitarie e agli accordi internazionali in materia, fissando altresì i criteri dell'uniforme pianificazione cui debbono attenersi gli enti cui spetta l'apposizione della segnaletica stradale e tenendo comunque conto di quanto già disposto in attuazione dell'articolo 18 della legge 18 marzo 1988, n. 111.

3. 3.

La Commissione.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: compresi quelli delle aziende od amministrazioni autonome.

3. 1.

Ridi, Angelini Giordano, Fagni,
Ciocci Lorenzo.

Al comma 2, primo periodo, sopprimere la parola: anche.

3. 2.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso presen-

tati, prego il relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

GIACOMO MACCHERONI, *Relatore*. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 3.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Ridi 3.1, invito i presentatori a ritirarlo — altrimenti il parere è contrario —, poiché sarebbe assorbito dall'approvazione dell'emendamento 3.2 della Commissione, di cui ovviamente raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCESCO NUCARA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta gli emendamenti 3.3 e 3.2 della Commissione e concorda, quanto al resto, con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 3.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Ridi 3.1.

Onorevole Ridi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento formulato dal relatore?

SILVANO RIDI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ridi.

Pongo in votazione l'emendamento 3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, nel testo della Commissione:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

ART. 4.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo invia per il parere il testo delle nuove disposizioni legislative concernenti la disciplina della motorizzazione e della circolazione stradale alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

2. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro sessanta giorni dalla ricezione, indicando specificamente le eventuali disposizioni ritenute non conformi ai principi e criteri direttivi della legge di delega.

3. Il Governo, entro i successivi quarantacinque giorni, esaminati i pareri di cui al comma 2, ritrasmette, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, i testi alle Commissioni di cui al comma 1, per il parere definitivo che deve essere espresso entro trenta giorni dalla ricezione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5, nel testo della Commissione:

ART. 5.

1. Entro tre anni dalla data di entrata in vigore del nuovo Codice della strada, il Governo può emanare disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi fissati dall'articolo 2 e previo parere delle Commissioni previste dall'articolo 4 della presente legge, con uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, noi voteremo a favore di questo provvedimento anche se su vari punti non siamo completamente d'accordo. Riteniamo tuttavia indispensabile procedere ad una revisione del codice della strada, poiché quest'ultimo, varato nel 1959, ha subito da allora sino ad oggi molti inserimenti di nuove norme e numerose modifiche. Il che ne rende molto difficoltosa l'applicazione per coloro che sono addetti ad assicurare il rispetto del codice della strada.

Vi sono inoltre alcune limitazioni che ci preoccupano. Vedremo l'interpretazione che verrà data dal Governo nell'ambito della delega affidatagli dal Parlamento. Più in particolare, noi dovremmo dimostrare un certo allarmismo per quanto riguarda l'indicazione relativa all'esigenza di rivedere tutta la normativa concernente la revisione degli autoveicoli. Ciò potrebbe anche significare una revisione delle funzioni del centro della Motorizzazione, il che ci vedrebbe in linea di massima contrari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano Angelini. Ne ha facoltà.

GIORDANO ANGELINI. Ci auguriamo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questa sia davvero la volta buona e che a distanza di più di trent'anni sia possibile sostituire norme vetuste e disorganiche ed avere un nuovo codice della strada moderno e adeguato all'evoluzione della tecnologia e del costume.

L'adeguamento alla normativa europea, la sicurezza, il risanamento e la salvaguardia dell'ambiente sono i criteri che ci hanno guidato nel confronto e nel lavoro positivo svolto in Commissione, del quale desideriamo dare atto ai colleghi ed in particolare al relatore, criteri che noi speriamo divengano concretamente motivi ispiratori del nuovo testo.

Sul tema della sicurezza vorrei insistere ancora, anche perché ci troviamo di fronte ad un'ecatombe di 9 mila morti ed a 200 mila feriti sulle strade, ogni anno: quasi un morto l'ora! Ci rifiutiamo di accettare quella che avvertiamo rischia di divenire oramai una terribile abitudine. Sappiamo bene che ci troviamo dinanzi non ad una fatalità ma ad un dramma terribile e ad un guasto immenso. Sono necessarie scelte, miglioramenti tecnici e norme adeguate; in primo luogo riteniamo — e su questo punto vogliamo insistere — che sia necessaria una grande e massiccia opera di educazione e di prevenzione nel mondo della scuola, a partire da quella materna, sfruttando il grande potenziale delle amministrazioni locali e dei corpi dei vigili urbani, in merito ai quali esistono già importanti esperienze nel nostro paese.

Dietro questi guasti e questi morti c'è una grande questione concernente i valori, innanzitutto quello della vita dell'uomo, che deve essere al centro di ogni scelta e di ogni criterio. Occorre guardare all'ambiente, alla qualità dell'aria, ai rumori, alla salvaguardia delle città e di un patrimonio di storia, di monumenti e di civiltà, insistenti spesso ed offesi. Vogliamo che i monumenti siano restituiti all'uomo, alla sua cultura, alla libertà del vivere collettivo e che siano rispettate le esigenze dei più deboli, dei più indifesi, il loro diritto alla mobilità che è anche un grande diritto di libertà.

Nell'esprimere il voto favorevole su questo provvedimento, auspichiamo che esso rappresenti un passo in avanti e che la modernità si intrecci con una maggiore civiltà nel nostro paese, mediante il contributo del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Testa. Ne ha facoltà.

ANTONIO TESTA. Come presidente della IX Commissione desidero innanzitutto ringraziare i colleghi ed in particolare il relatore per l'attento, preciso e puntuale lavoro che hanno compiuto.

Come socialista dichiaro il voto favore-

vole sulla normativa in esame, tesa a rammodernare un intero settore senza però che vi sia un aumento delle spese già previste.

Da almeno dieci anni si parla del nuovo codice della strada, ma non siamo ancora giunti ad emanarlo. Vi siamo comunque ormai vicini; ci auguriamo che nei prossimi due o tre mesi possa essere varato un insieme di norme più moderne e capaci di tutelare meglio coloro che usufruiscono del trasporto su gomma. Tuttavia non ci illudiamo; sappiamo bene che un processo così complesso non è possibile risolverlo con delle norme. Certo, delle norme moderne possono essere utili per affrontare in modo migliore questo fenomeno e per aumentare la sicurezza del conducente e dei trasportati.

Il traffico su gomma ha una natura strutturale e vi sono strade che sopportano ormai un volume di traffico superiore di sei, sette ed anche dieci volte quello per il quale sono state costruite. La pericolosità è dunque *in re ipsa*. Se non conterremo il flusso di traffico, modificandone pertanto le modalità nel rispetto delle norme di sicurezza e dei limiti delle strutture progettate, non risolveremo mai tale problema. Diecimila morti l'anno sono tanti, sono troppi! È ben vero che dai dati, ancora provvisori, sull'attuazione della normativa per le cinture di sicurezza, risulta una diminuzione degli incidenti mortali e del numero dei feriti sulle strade. Questo provvedimento è stato quello assolutamente più incidente sulla sicurezza stradale, anche se l'uso delle cinture di sicurezza non è ancora diffuso, così come dovrebbe esserlo, in tutti i paesi d'Europa.

Quando in quest'aula fu discussa la mozione sulla sicurezza stradale, la IX Commissione aveva indicato ciò che avrebbe dovuto compiere il Governo. Voglio cogliere questa occasione per sottolineare una inadempienza del Governo in materia di educazione stradale. Il nostro paese non viene informato, attraverso una idonea propaganda, sulla pericolosità dell'uso sbagliato del trasporto su gomma. Ebbene, nella normativa che ci accingiamo ad approvare si destina il 5 per cento delle multe

elevate al finanziamento della campagna per la sicurezza stradale. Ricordo che in numerosi paesi l'educazione stradale viene impartita nelle scuole e diffusa attraverso i *mass media*. La prima grande misura di salvaguardia per il cittadino è la presa di coscienza del pericolo che può correre circolando nelle strade. In ogni caso il nuovo codice della strada ci avvicina ancor più all'Europa ed è anche per questo motivo che dichiaro il voto favorevole del mio gruppo al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matulli. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MATULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana al provvedimento che ci accingiamo ad approvare ed il suo apprezzamento per l'intenso lavoro svolto in Commissione e nel Comitato ristretto.

Vi è una grande convergenza sulla valutazione degli indirizzi da fornire al Governo tramite questo provvedimento di delega, che giunge purtroppo in ritardo. Come hanno già fatto i colleghi intervenuti, anche noi manifestiamo preoccupazione in ordine al problema energetico ed alle questioni riguardanti la tutela della vita e dell'ambiente: il tutto nel quadro dell'adeguamento ad una normativa europea che ci deve far compiere quel salto di qualità a cui tutti si sono richiamati.

A questo punto la parola passa al Governo. Noi vogliamo esprimere la certezza che i tempi fissati dalla legge siano rispettati e che presto entri in vigore la normativa da tempo auspicata. Per queste ragioni il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dutto. Ne ha facoltà.

MAURO DUTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo repubblicano al provvedimento vorrei rilevare che a mio giu-

dizio il percorso verso la sicurezza stradale è ancora lungo, per cui il Parlamento dovrà lavorare molto vigilando sia sull'attuazione della delega al Governo sia sulla necessità di ristrutturare gli strumenti amministrativi e la funzione ministeriale. In questo senso ribadisco l'esigenza e l'urgenza di rivedere le competenze del Ministero dei lavori pubblici e soprattutto quelle del Ministero dei trasporti di cui è urgente la riforma.

Approfitto dell'occasione per fare una precisazione. Si parla tanto dell'istituzione di un ente per la sicurezza del volo. Il ministro dei trasporti ipotizza addirittura delle forme autogestite. Ritengo però che a fronte delle novemila o diecimila vittime della strada sia opportuno stabilire che non potrà essere istituito alcun ente per la sicurezza se privo del settore riguardante la circolazione stradale.

Ripeto che è impossibile pensare ad un ente, in grado di fare richiami alle autorità amministrative ed al Governo, che si limiti al controllo, alla vigilanza e all'indirizzo del solo settore aereo. Ricordo che negli Stati Uniti l'ente per la sicurezza opera su vari settori: quello della circolazione stradale e quelli del trasporto aereo, ferroviario e marittimo. Sono sicuro che le forze politiche mostreranno attenzione al problema che è di interesse non particolare ma generale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Prima di procedere alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

elettronico, sul disegno di legge n. 4435, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale» (4435).

Presenti	325
Votanti	314
Astenuti	11
Maggioranza	158
Hanno votato sì	312
Hanno votato no	2

(La Camera approva).

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 4633.**

PRESIDENTE. Ricordo che sul disegno di legge n. 4633 sono state presentate tre questioni pregiudiziali di costituzionalità, rispettivamente dai deputati Ferrara ed altri, Lanzinger e Pazzaglia ed altri che sono state illustrate questa mattina e sulle quali è altresì intervenuto l'onorevole Willett.

Passiamo alla votazione delle questioni pregiudiziali. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità presentate dai deputati Ferrara ed altri, Lanzinger e Pazzaglia ed altri.

(Segue la votazione).

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, *ruit hora!*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di votare.

FRANCESCO SERVELLO. Signor Presidente, la prego di chiudere la votazione.

PRESIDENTE. Invito nuovamente tutti i colleghi a prendere posto e a votare.

Onorevole Servello ci sono parlamentari che devono poter esprimere il loro voto, quindi ho il dovere di aspettare che siano in grado di farlo: è sempre stato consentito. In altre occasioni ho risposto allo stesso modo anche a colleghi della parte opposta alla sua che facevano la stessa richiesta.

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 21.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 15 risultano assenti, resta confermato il numero di 15 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	306
Astenuti	6
Maggioranza	154
Hanno votato sì	93
Hanno votato no	213

Sono in missione 15 deputati.

(La Camera respinge).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Per la discussione di una mozione.

MARIA TADDEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TADDEI. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 111 del regolamento vorrei preannunciare che nella seduta di domani chiederò che venga fissata la data

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

della discussione di una mozione presentata dal gruppo comunista in merito alla questione del Golfo.

Signor Presidente, purtroppo intervengo in ritardo, avendo lei già dichiarato la sua disponibilità ad esaminare la questione; ma volevamo sottolineare il fatto che sull'argomento è stato presentato anche uno strumento del gruppo comunista (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Taddei, ribadendo per altro quanto ho già avuto modo di precisare in precedenza all'onorevole Scalia, che ha preannunciato una analoga richiesta.

**Per la discussione
di una risoluzione.**

GIULIO FERRARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la fissazione delle date per la discussione in aula della risoluzione n. 7-00351, assegnata all'VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) il 17 maggio del 1990. Tale risoluzione — della quale sono primo firmatario ed a cui hanno aderito altri colleghi — riguarda il problema della deviazione del torrente Cassinghen, affluente del Trebbia, in provincia di Piacenza.

La risoluzione è stata discussa in Commissione il 3, il 10 ed il 17 luglio 1990, senza la presenza del Governo. Solo nella discussione del 21 settembre il Governo che era presente ha richiesto che di tale risoluzione fosse investita l'Assemblea. Poiché siamo nel nuovo anno, e sono passati più di sei mesi dalla presentazione della risoluzione, esiste il pericolo concreto che possano iniziare i lavori per la costruzione della briglia di derivazione, che comprometterebbe l'equilibrio ecologico della valata.

Mi sembra quindi giusto sollecitare la discussione dell'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini, la questione da lei sollevata sarà esaminata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 10 gennaio 1991, alle 9,30:

1. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, recante correzione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (5285).

— Relatore: Soddu.

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 343, recante disposizioni urgenti concernenti i permessi sindacali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola (5284).

— Relatore: Chiriano.

Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 1990, n. 355, recante norme sulla gestione transitoria delle unità sanitarie locali (5295).

— Relatore: Frasson.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344, recante correzione ai pubblici dipendenti di acconti sui miglioramenti economici relativi al periodo contrattuale 1988-1990, nonché disposizioni urgenti in materia di pubblico impiego (5285).

— Relatore: Gelpi.

(Relazione orale).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1990, n. 343, recante disposizioni urgenti concernenti i permessi sinda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

cali annuali retribuiti e in materia di personale del comparto scuola (5284).

— *Relatore*: Nucci Mauro.

(*Relatore orale*).

4. — *Interpellanze e interrogazioni*.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 1163. — Elezioni del Senato della Repubblica per l'attuazione della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina (*approvato dal Senato*) (4633).

— *Relatore*: Labriola.

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELL'ASSEMBLEA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22,50.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 9 gennaio 1991.**

d'Aquino, de Luca, Gabbuggiani, Gottardo, Scalfaro, Scovacricchi, Silvestri, Sinesio, Stegagnini.

**Alla ripresa pomeridiana
dei lavori.**

Babbini, d'Aquino, de Luca, Del Mese, Fausti, Fincato, Formigoni, Gabbuggiani, Galasso, Gottardo, Madaudo, Rebullà, Rossi, Sacconi, Scalfaro, Vincenzo Scotti, Scovacricchi, Segni, Silvestri, Sinesio, Stegagnini.

Annunzio di una proposta di legge.

In data 8 gennaio è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BIANCHI BERETTA ed altri: «Estensione del diritto all'astensione obbligatoria e all'indennità di maternità per le lavoratrici assunte con contratto a durata determinata» (5360).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di una proposta di legge a
Commissione in sede legislativa ai
sensi dell'articolo 77 del regolamento.**

Nella seduta del 19 dicembre 1990 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 5272.

Per consentire alla stessa Commissione

di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge PIRO ed altri: «Norme per il risarcimento dei danni per i sinistri avvenuti anteriormente all'entrata in vigore della legge 24 dicembre 1969, n. 990, concernente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti» (179), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTE DI LEGGE COSTITUZIONALE
BIONDI, FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: «Revisione dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto» (*approvati, in un testo unificato, in prima deliberazione, dalla Camera e modificato, in prima deliberazione, dal Senato*) (3937-4292-4317/B) (*con parere della II Commissione*);

alla II Commissione (Giustizia):

MENSURATI ed altri: «Modifica dei regi decreti 11 febbraio 1929, n. 274, e n. 275 e del regio decreto 25 novembre 1929, n. 2365, concernenti rispettivamente il rego-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

lamento della professione di geometra, il regolamento della professione di perito industriale, il regolamento della professione di perito agrario e istituzione del ruolo unico professionale per i geometri, periti industriali, periti agrari dipendenti di pubbliche amministrazioni» (5201) (*con parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione*),

alla VI Commissione (Finanze):

FERRARI WILMO: «Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli nazionali e delle federazioni nazionali professionali» (5226) (*con parere della I, della II e della V Commissione*),

alla XI Commissione (Lavoro):

AGRUSTI ed altri: «Inquadramento del personale a contratto del Ministero degli affari esteri in ruoli organici» (5208) (*con parere della I, della III e della V Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

PISICCHIO: «Norme volte a consentire il risarcimento dei danni derivanti da contagio a causa di vaccinazioni obbligatorie» (5239) (*con parere della I, della II e della V Commissione*).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Piro per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 195);

— contro il deputato Cimmino per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 640, secondo comma, del codice penale (truffa a danno dello Stato); e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, 476,

479, e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata) (doc. IV, n. 196);

— contro il deputato Rinaldi per il reato di cui all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (violazione delle norme sulla qualità delle acque destinate al consumo umano (doc. IV, n. 197).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera del 13 dicembre 1990, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto con decreto del 12 dicembre 1990 l'archiviazione degli atti relativi ad una generica denuncia a mezzo telegramma del signor Salvatore D'Anna nei confronti dei Presidenti del Consiglio dei ministri, dei ministri di grazia e giustizia, dei ministri dell'interno, del Presidente della Camera dei deputati e del Presidente del Senato della Repubblica *pro tempore*.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 7 gennaio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, della legge 30 luglio 1990, n. 212, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente il recepimento delle direttive in ma-

teria di specialità medicinali per uso umano.

Tale documento è deferito, a' termini del comma 3, lett. b), dell'articolo 126 e comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla XII Commissione permanente (Affari sociali) e alla Commissione speciale per le politiche comunitarie, che dovranno esprimere il proprio parere entro il 10 marzo 1991.

Trasmissione dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

L'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 28 dicembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto stesso nel 1990 e sui programmi per l'anno 1991.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Annunzio di mozioni, di una risoluzione di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza mozioni, una risoluzione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ritiro di documenti del Sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: interpellanza Del Donno n. 2-01265 del 19 dicembre 1990; interrogazione con risposta scritta Piro n. 4-23424 dell'8 gennaio 1991.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-21825 del 10 ottobre 1990 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02625.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge di conversione n. 5319, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	368
Votanti	351
Astenuti	17
Maggioranza	176
Voti favorevoli	330
Voti contrari	21

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alinovi Abdon
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann

Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonfatti Paini Marisa
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Del Mese Paolo

Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grosso Maria Teresa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Iossa Felice

Labriola Silvano

La Penna Girolamo

La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe

Lobianco Arcangelo

Loiero Agazio

Lombardo Antonino

Lorenzetti Pasquale Maria Rita

Lucenti Giuseppe

Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio

Madaudo Dino

Mainardi Fava Anna

Malvestio Piergiovanni

Mammone Natia

Mancini Giacomo

Mancini Vincenzo

Manfredi Manfredo

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Mannino Calogero

Manzolini Giovanni

Marri Germano

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Marzo Biagio

Masini Nadia

Mastrantuono Raffaele

Mastrogiacomo Antonio

Mattarella Sergio

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Menziatti Pietro Paolo

Merolli Carlo

Michelini Alberto

Migliasso Teresa

Milani Gian Stefano

Montali Sebastiano

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Negri Giovanni

Nicolazzi Franco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Novelli Diego

Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Pascolat Renzo

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatti Ivana

Pellicanò Gerolamo

Perani Mario

Perinei Fabio

Perrone Antonino

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni

Piccoli Flaminio

Pietrini Vincenzo

Pinto Roberta

Piro Franco

Polidori Enzo

Portatadino Costante

Prandini Onelio

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Ravaglia Gianni

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo Gabriele

Ricciuti Romeo

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Emilio

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Calderisi Giuseppe
Caradonna Giulio
Colucci Gaetano
Del Donno Olindo
Franchi Franco
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Rubinacci Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Valensise Raffaele
Viviani Ambrogio

Si sono astenuti:

Andreis Sergio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Capanna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Filippini Rosa
Guidetti Serra Bianca
Lanzinger Gianni
Andreani Renato
Procacci Annamaria
Ronchi Edoardo
Russo Spena Giovanni
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Tamino Gianni

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
Fausti Franco
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Rebulla Luciano
Rossi Alberto
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Silvestri Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4435, votazione finale

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	325
Votanti	314
Astenuti	11
Maggioranza	158
Voti favorevoli	312
Voti contrari	2

*(La Camera approva).**Hanno votato sì:*

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo

Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino Lucano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colucci Francesco
Colucci Gaetano
Conti Laura
Corsi Hubert
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

Donazzon Renato
D'Onofrio Francesco
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fini Gianfranco
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Forleo Francesco
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Iossa Felice

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Pinto Roberta
Piro Franco
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Schettini Giacomo Antonio
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Servello Francesco
Sinatra Alberto
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Testa Enrico
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Calderisi Giuseppe
Mellini Mauro

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Cecchetto Coco Alessandra
Ceruti Gianluigi
Diglio Pasquale
Donati Anna
Lanzinger Gianni
Mannino Calogero
Andreani Renato
Procacci Annamaria
Russo Franco

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
Fausti Franco
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Rebulla Luciano
Rossi Alberto
Sacconi Maurizio
Scalfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Silvestri Giuliano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

OGGETTO: Disegno di legge n. 4633, pregiudiziali di costituzionalità

VOTAZIONE PALESE NOMINALE

RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Presenti	312
Votanti	306
Astenuti	6
Maggioranza	154
Voti favorevoli	93
Voti contrari	213

*(La Camera respinge).**Hanno votato sì:*

Angelini Giordano

Baghino Francesco Giulio

Bargone Antonio

Bassanini Franco

Beebe Tarantelli Carole Jane

Berselli Filippo

Brescia Giuseppe

Bruzzi Riccardo

Calderisi Giuseppe

Cannelonga Severino Lucano

Caprili Milziade

Cavagna Mario

Ceruti Gianluigi

Cervetti Giovanni

Ciabarri Vincenzo

Ciancio Antonio

Cicone Vincenzo

Ciocci Lorenzo

Colombini Leda

Costa Alessandro

Crippa Giuseppe

Diaz Annalisa

Dignani Grimaldi Vanda

Di Pietro Giovanni

Donazzon Renato

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Fini Gianfranco

Forleo Francesco

Francese Angela

Franchi Franco

Galante Michele

Guerzoni Luciano

Guidetti Serra Bianca

Lanzinger Gianni

La Valle Raniero

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lo Porto Guido

Macciotta Giorgio

Maceratini Giulio

Mainardi Fava Anna

Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino

Martinat Ugo

Masini Nadia

Matteoli Altero

Mellini Mauro

Mennitti Domenico

Menziatti Pietro Paolo

Minozzi Rosanna

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Nerli Francesco

Novelli Diego

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parigi Gastone
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercini Giulio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serra Gianna
Servello Francesco
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tatarella Giuseppe
Testa Enrico
Trabacchini Quarto
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Alagna Egidio
Alessi Alberto

Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Baruffi Luigi
Bastianini Attilio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Caria Filippo
Carrara Andreino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Hubert
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
D'Onofrio Francesco
Drago Antonino
Dutto Mauro

Facchiano Ferdinando
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fracanzani Carlo
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Garavaglia Mariapia
Gaspari Remo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grosso Maria Teresa

La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lombardo Antonino
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Portatadino Costante

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rubbi Emilio

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Senaldi Carlo
Sinesio Giuseppe
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Viviani Ambrogio
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alberini Guido
Biafora Pasqualino
Cafarelli Francesco
Diglio Pasquale
Fumagalli Carulli Battistina
Soddu Pietro

Sono in missione:

Babbini Paolo
d'Aquino Saverio
Fausti Franco
Fincato Laura
Formigoni Roberto
Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Rebulla Luciano
Rossi Alberto
Sacconi Maurizio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Silvestri Giuliano

X LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1991

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma